

501.

**Allegato B**

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>			
Vigni .....	1-00360	23339	Lembo ..... 2-01697 23349
Pezzoni .....	1-00361	23340	Lembo ..... 2-01698 23349
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>
Rizzo Antonio .....	7-00688	23342	Angeloni ..... 3-03574 23350
Galdelli .....	7-00689	23343	Grimaldi ..... 3-03575 23350
Cangemi .....	7-00690	23343	Migliori ..... 3-03576 23350
<b>Interpellanza urgente</b> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Malagnino ..... 3-03577 23350
De Simone .....	2-01696	23344	Molinari ..... 3-03578 23351
<b>Interpellanze:</b>			De Benetti ..... 3-03579 23351
Saia .....	2-01689	23345	Scarpa Bonazza Buora ..... 3-03580 23352
Borghезио .....	2-01690	23345	Ballaman ..... 3-03581 23352
Fratta Pasini .....	2-01691	23345	<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>
Malagnino .....	2-01692	23346	Saia ..... 3-03561 23354
Molinari .....	2-01693	23347	Saia ..... 3-03562 23354
Napoli .....	2-01694	23347	Colombo Paolo ..... 3-03563 23355
Tassone .....	2-01695	23348	Colombo Paolo ..... 3-03564 23356
			Simeone ..... 3-03565 23357
			Riccio ..... 3-03566 23357
			Delmastro delle Vedove..... 3-03567 23358
			Delmastro delle Vedove..... 3-03568 23358

**N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.**

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1999

	PAG.		PAG.		
Fragalà .....	3-03569	23359	Apolloni .....	4-22799	23378
Lenti .....	3-03570	23360	Apolloni .....	4-22800	23379
Repetto .....	3-03571	23360	Apolloni .....	4-22801	23379
Tassone .....	3-03572	23360	Apolloni .....	4-22802	23380
Vascon .....	3-03573	23360	Apolloni .....	4-22803	23380
<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>					
<b>IV Commissione</b>					
Tassone .....	5-05943	23362	Bovà .....	4-22808	23382
Romano Carratelli .....	5-05944	23362	Bovà .....	4-22809	23382
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Aloï .....	5-05942	23363	Cardiello .....	4-22812	23385
Carlesi .....	5-05945	23363	Cardiello .....	4-22813	23385
Delmastro delle Vedove .....	5-05946	23363	Conti .....	4-22814	23386
Delmastro delle Vedove .....	5-05947	23364	Crema .....	4-22815	23387
Delmastro delle Vedove .....	5-05948	23364	Fiori .....	4-22816	23387
Duca .....	5-05949	23364	Galdelli .....	4-22817	23388
Fragalà .....	5-05950	23365	Lucchese .....	4-22818	23388
Leoni .....	5-05951	23366	Lucchese .....	4-22819	23389
Manzione .....	5-05952	23366	Malavenda .....	4-22820	23389
Manzione .....	5-05953	23367	Manzione .....	4-22821	23391
Michelangeli .....	5-05954	23367	Manzoni .....	4-22822	23392
Michielon .....	5-05955	23367	Marras .....	4-22823	23392
Pampo .....	5-05956	23368	Mitolo .....	4-22824	23392
Rodeghiero .....	5-05957	23369	Pasetto .....	4-22825	23393
Rossetto .....	5-05958	23370	Pecoraro Scanio .....	4-22826	23393
Ruffino .....	5-05959	23371	Polenta .....	4-22827	23394
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>					
Cangemi .....	4-22790	23372	Repetto .....	4-22828	23394
Saia .....	4-22791	23373	Rotundo .....	4-22829	23395
Battaglia .....	4-22792	23373	Veltri .....	4-22830	23395
Abaterusso .....	4-22793	23373	Veltri .....	4-22831	23395
Battaglia .....	4-22794	23374	Zaccheo .....	4-22832	23396
Gramazio .....	4-22795	23375	Veltri .....	4-22833	23396
Abaterusso .....	4-22796	23375	Cento .....	4-22834	23397
Angelici .....	4-22797	23376	Cardiello .....	4-22835	23397
Apolloni .....	4-22798	23376	<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione .....</b>		23397

**MOZIONI**

La Camera,

considerato che:

i livelli di esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nell'ambiente sono cresciuti in misura considerevole negli ultimi decenni, in relazione allo sviluppo industriale e tecnologico;

il problema dell'inquinamento elettromagnetico sta suscitando crescente preoccupazione tra i cittadini per quanto riguarda i rischi per la salute, sia in relazione agli effetti acuti che ai possibili effetti a lungo termine, evidenziati da numerose indagini epidemiologiche;

anche se allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire con certezza quali siano i meccanismi di azione dei campi elettromagnetici sugli organismi viventi, le evidenze epidemiologiche devono tuttavia indurre ad applicare e rispettare in ogni ambito di vita e di lavoro il principio enunciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con cui si raccomanda che le esposizioni, quando non si ha un chiaro giudizio in merito al rischio cui si sottopone la popolazione, vengano mantenute ad un livello più basso possibile, applicando un principio di cautela;

il Parlamento sta lavorando per approvare una legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, anche sulla base del disegno di legge presentato dal Governo, ispirata ai principi della tutela della salute e dell'ambiente, della corretta informazione verso i cittadini, dell'uso delle migliori tecniche disponibili;

gli articoli 4 della legge 23 dicembre 1978 n. 833 (istituzione del Servizio Sanitario nazionale) e 2 della legge 8 luglio 1986 n. 349 (istitutiva del Ministero dell'Ambiente) attribuiscono al Ministro dell'Ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, il compito di proporre dei

« limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti di natura chimica, fisica e biologica e delle emissioni sonore »;

con il decreto ministeriale n. 381 del 1998 il Governo ha già fissato limiti di esposizione e misure di cautela per la tutela della salute relativamente alle radiofrequenze, con particolare riferimento alla telefonia mobile ed alle telecomunicazioni, in maniera coerente con gli indirizzi del disegno di legge del Governo sull'inquinamento elettromagnetico;

appare necessario, sulla base della normativa richiamata e tenendo conto dei principi ispirativi della legge quadro, attualmente in fase di discussione parlamentare, anticipando i tempi stessi dell'approvazione della legge quadro, avviare il lavoro finalizzato alla definizione dei limiti di esposizione e delle misure di cautela anche per quanto riguarda i campi elettromagnetici generati a basse frequenze, con particolare riferimento agli elettrodomestici;

impegna il Governo:

a predisporre entro 90 giorni, uno schema di decreto relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze non contemplate dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

a definire tali valori considerando che per limiti di esposizione devono intendersi i valori che non devono essere superati in alcune condizioni di esposizione; che per valori di attenzione devono intendersi i valori che non devono essere superati negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze prolungate, come misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine; che per obiettivi di qualità devono intendersi i valori da conseguire attraverso l'uso delle migliori

tecniche disponibili, con particolare riferimento alla costruzione di nuovi impianti;

a definire altresì tali valori assumendo gli indirizzi contenuti nel documento congiunto ISS-ISPESL, e nel documento aggiuntivo dell'ISPESL, del 29 gennaio 1998, e sulla base dei dati evidenziati dalle indagini epidemiologiche;

a riferire al riguardo alle competenti Commissioni parlamentari.

(1-00360) « Vigni, Lorenzetti, Scalia, Casinelli, Galdelli, Zagatti, Delfino, De Cesaris, Oreste Rossi, Stradella, Foti ».

La Camera,

premesso che:

dopo la grave ferita inflitta al diritto internazionale, con la cattura all'estero del leader curdo Abdullah Ocalan da parte di agenti segreti turchi, notizie sempre più gravi si susseguono sulla sua condizione attuale e sulla sua sorte futura;

sul suo capo incombe la minaccia della pena di morte, ragione per la quale la Magistratura italiana, anche secondo prassi e giurisprudenza costante della Corte costituzionale, aveva giudicato inammissibile la richiesta turca di estradizione;

Ocalan è detenuto in un carcere speciale, di fatto in stato di isolamento, non solo impossibilitato a ricevere visite di osservatori internazionali, per le quali la Turchia ha sostanzialmente respinto ogni richiesta da parte sia di Istituzioni internazionali, sia di ONG, sia di singoli cittadini, ma anche con serie difficoltà di rapporto con i suoi stessi difensori;

notizie, fatte forse filtrare ad arte, ma anche immagini televisive, destano serie preoccupazioni sullo stato di salute di un uomo che, poche settimane fa, era stato sottoposto ad un completo *check up* durante la sua permanenza in Italia, secondo

il quale era in perfette condizioni fisiche, mentre, ora, vari elementi fanno pensare ad un vergognoso uso su di lui di sostanze farmacologiche improvvise;

tutto ciò appare lontanissimo da ogni parvenza di procedimento istruttorio e di processo equo, imparziale, garantito e rispettoso dei diritti primari dell'imputato, diritti che è indispensabile siano garantiti a chiunque ed in ogni circostanza, secondo il diritto e le consuetudini democratiche;

quello che sta accadendo è ancor più grave in quanto avviene in un Paese che è membro di organismi internazionali e regionali, quali le Nazioni Unite, l'OSCE, la NATO, il Consiglio d'Europa, ha firmato la Dichiarazione di Barcellona, ha sottoscritto la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti, ed avanza la sua candidatura al pieno ingresso nell'Unione europea, tutte istituzioni ed istanze che fanno dei diritti dell'uomo e della democrazia le loro stesse basi costitutive;

impegna il Governo:

a moltiplicare gli sforzi per richiamare il governo turco all'imprescindibile necessità che tutta la procedura ed il trattamento a cui è sottoposto Ocalan siano rispettosi dei suoi diritti;

a rendere inequivocabilmente chiaro al Governo turco che è suo assoluto dovere garantire l'integrità fisica e psichica di Ocalan ed assicurare un processo assolutamente equo ed imparziale;

ad insistere perché tutta la vicenda sia aperta ad osservatori ed esperti legali internazionali, ed ai rappresentanti dell'opinione pubblica mondiale;

ad operare a sostegno di questi obiettivi in tutte le sedi internazionali, di concerto con gli altri Paesi dell'Unione europea;

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1999

a richiamare la Turchia al rispetto degli impegni già assunti nell'aderire alle istanze internazionali e, soprattutto, ai doveri che le competono alla luce della sua candidatura per l'ingresso nell'Unione europea;

a chiedere all'apposito Comitato europeo che, in base ai poteri di ispezione a lui concessi dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani

e degradanti, disponga l'invio immediato di una propria delegazione presso il carcere di Imrali.

(1-00361) « Pezzoni, Bracco, Raffaldini, Maselli, Boato, Guerra, Cannanzi, Servodio, Albanese, Grignaffini, Ruzzante, Bartolich, Chiavacci, Chiamparino, Buffo, Barbieri, Grimaldi, Danieli, Lucidi, Chiusoli, Lucà, Giovanni Bianchi ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La IV Commissione,

premesso che:

l'istituto medico legale « Gradenigo » dell'Aeronautica Militare, di stanza a Capodichino, Napoli, è una struttura importante non solo per l'aeronautica ma per la stessa città e per il sud d'Italia;

l'istituto è deputato alla trattazione delle pratiche medico-legali di dipendenza da causa di servizio per il personale del comparto pubblico non solo della regione Campania, ma anche della Basilicata, della Puglia, della Calabria e del Molise, delle pratiche previste dalla legge n. 210/95 per i cittadini residenti nella regione Campania su disposizione e per conto del Ministero della sanità, e, per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di quelle previste dalla legge n. 335/95;

è un organo sanitario alla cui direzione è previsto un colonnello Medico, alle cui dipendenze tecniche e disciplinari vi è tutto un mondo militare e civile composto da 23 ufficiali medici, 38 sottufficiali con diploma di infermiere professionale, 9 sottufficiali del ruolo amministrativo, 11 civili con compiti di tecnici di radiologia, di analisi e di segreteria;

gli ambulatori specialistici dell'istituto dell'aeronautica militare sono ricchi di strumentazioni per la diagnosi medico-legale con reparti che vanno dalla pneumologia alla ortopedia, dalla endoscopia digestiva alla psichiatria, dalla oculistica alla ORL, dalla cardiologia alla radiologia, dalla neurologia al laboratorio di analisi e dalla urologia alla medicina interna;

a differenza di molte altre strutture medico legali militari e civili, che si avvalgono di consulenti specialistici esterni alla struttura o di enti afferenti al servizio sanitario nazionale, l'istituto Gradenigo è un ente sanitario in grado di provvedere in

maniera autonoma sia alla definizione diagnostica che alla formulazione di un giudizio medico legale;

testimonianza di tale professionalità è la preferenza accordata all'istituto, da parte di enti statali e privati operanti nel settore pubblico (compagnie aeree — comune di Napoli — ASL — aziende municipalizzate — ente poste, eccetera) per la trattazione delle proprie pratiche medico-legali;

la considerevole attività svolta dall'istituto ha visto aumentare le proprie prestazioni soprattutto se si considera che dal 1997 la selezione del personale che partecipa al concorso per l'immissione nei ruoli normali dell'accademia aeronautica è devoluta non più all'Istituto di Napoli, ma al centro di selezione di Guidonia;

l'analisi dei dati statistici relativi alle visite effettuate nel quadriennio 1995-1998 mette in evidenza che nel 1995 sono state effettuate 11.379 visite, sovrapponibili a quelle del 1996 (11.350) e del 1998 (11.876 visite) con la sola parentesi del 1997 (8.718 visite) anno in cui l'attività selettiva è stata dirottata presso il citato centro di Guidonia;

l'attività selettiva incide solo per il 18 per cento sull'intero numero di visite, per cui i dati sopra riportati evidenziano un incremento dell'attività volta dall'istituto dell'aeronautica militare;

nel 1998 la Commissione medico-legale ha trattato circa 2.500 pratiche con un incremento del 20 per cento circa rispetto all'anno precedente;

impegna il Governo

a mantenere l'istituto Gradenigo dell'aeronautica militare di Napoli, nel riesame delle strutture degli istituti medico-legali, in virtù delle ragioni esposte e per il prestigio che esso rappresenta nell'ambito delle Forze armate e della società civile meridionale.

(7-00688) « Antonio Rizzo, Albanese, Aleffi, Gatto, Gasparri, Ascierto, Mitolo ».

Le Commissioni VIII e IX,

premesso che:

l'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Anpa), istituita con la legge n. 61 del 1994, non ha ancora raggiunto la piena operatività;

il personale dell'Anpa, a cinque anni dalla creazione dell'Agenzia, è ancora privo di un contratto di lavoro conforme al disposto della legge istitutiva, mentre è estremamente problematico ed aleatorio il processo di acquisizione di nuovo personale che consenta di portare l'attuale organico di circa 280 unità a quello previsto per legge;

l'Agenzia non dispone ad oggi del programma triennale e del conseguente piano annuale di attività previsti dalla legge istitutiva;

impegna il Governo

ad adottare i necessari tempestivi provvedimenti atti a garantire che:

a) l'Anpa sia messa in grado di operare sulla base dei documenti programmatici previsti dal Regolamento di organizzazione nella piena attuazione del ruolo istituzionale previsto dalla legge istitutiva;

b) l'organizzazione e la gestione siano conformi a quanto previsto dal contratto degli EPR a tutti i lavoratori;

c) sia completato ed adeguato l'organico.

(7-00689)

« Galdelli, Strambi ».

La XI Commissione,

premesso che:

il contratto del trasporto aereo non prevede alcuna normativa a tutela dei lavoratori che colpiti da gravi patologie sono costretti a periodi di assenza non continuativa per convalescenza o riabilitazione o entrambe le cose;

dal contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 1984 è stata, infatti,

esclusa e mai più inserita la seguente norma: « I singoli periodi di assenza per malattia verranno sommati nell'ambito di due anni ai fini del raggiungimento del periodo massimo di conservazione del posto di lavoro quando gli stessi si susseguono a distanza non inferiore a due mesi »;

la mancanza di una normativa contrattuale che regoli il computo delle assenze per malattia lascia assoluta discrezionalità alle aziende sulle eventuali iniziative da prendere rispetto ai singoli casi tanto che negli ultimi anni numerosi lavoratori dipendenti appartenenti a questo comparto sono stati licenziati;

nel caso di assenze continuative per malattia si rileva che vi sono trattamenti diversi a seconda del comparto. Ad esempio, si ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per 54 mesi nel comparto dell'energia, per 6 mesi nel comparto del commercio, per 12 mesi nel comparto del trasporto aereo;

l'articolo 32 della Costituzione prevede la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

impegna il Governo

a emanare con urgenza dispositivi che garantiscono il mantenimento del posto di lavoro, anche a fronte di assenze non continuative, per tutti i lavoratori dipendenti che soffrono di patologie gravi o croniche;

a istituire una commissione di esperti del ministero del lavoro e del ministero della sanità al fine di individuare a norma di legge parametri di riferimento oggettivi che uniformino le diverse normative contrattuali sulla base della gravità delle patologie e del tipo di cure;

ad adoperarsi per l'immediato reintegro dei lavoratori del trasporto aereo licenziati dal 1984 ad oggi per assenze non continuative dovute alla convalescenza o alla riabilitazione per le patologie di cui erano affetti.

(7-00690)

« Cangemi, Boghetta ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
*(ex articolo 138-bis del regolamento)*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

è stato ritrovato morto un neonato di nove giorni dentro una incubatrice nel reparto di neonatologia dell'Ospedale Rummo di Benevento; è una vicenda terribile, assurda, la cui gravità non ha né scusanti né attenuanti: proprio l'incubatrice che avrebbe dovuto garantirgli crescita e benessere non lo ha più restituito ai genitori e nessuno si è accorto di niente;

il piccolo Antonio era nato il 1° marzo 1999 prematuramente e già era in via di completa ripresa avendo raggiunto il peso di 1850 grammi ed essendo prevista la sua dimissione dall'ospedale tra pochi giorni;

alle prime luci dell'alba del 9 marzo, dopo una penosa agonia, è accaduta una tragedia dai contorni opachi e misteriosi dei quali è necessario che i responsabili siano chiamati a rispondere;

il neonato risulta morto per arresto cardiocircolatorio provocato per asfissia oltre che per le ustioni di secondo e terzo grado che gli hanno devastato il lato destro del corpicino;

l'individuazione delle responsabilità è doverosa anche se difficile, così come lo è l'accertamento delle cause del pessimo funzionamento dell'incubatrice: ogni ipo-

tesi rimane tuttavia collegata ai doveri di vigilanza del reparto e al personale titolare di questi obblighi;

il primario, nel corso di una conversazione con i cronisti, ha sottolineato come almeno dall'ottobre scorso queste macchine non usufruissero della manutenzione bimestrale che un tecnico della Vichers aveva assicurato fino ad allora —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per chiarire tutte le responsabilità che hanno causato questa gravissima tragedia;

in particolare, se non ritenga che debba essere accertato se le apparecchiature in dotazione al reparto di neonatologia fossero conformi alla normativa Cee e se l'allarme dell'incubatrice sia suonato e perché nessuno si sia accorto dei segnali sonori e visivi;

se sull'accaduto si possano dare risposte precise e ogni garanzia di sicurezza per il futuro.

(2-01696) « De Simone, Mancina, Bartolich, Bolognesi, Bracco, Brunale, Buffo, Buglio, Camorranò, Capitelli, Cappella, Carboni, Caruano, Cennamo, Chiavacci, Dameri, Duca, Finocchiaro Fidelbo, Grignafini, Francesca Izzo, Labate, Lorenzetti, Manzini, Mauro, Pompili, Salvati, Signorino, Soda, Soriero, Stanisci, Gasperoni, Giardiello, Mariani, Occhionero, Olivo, Petrella, Pezzoni, Rizza, Gaetano Veneto ».

**INTERPELLANZE**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

già con precedenti atti di sindacato ispettivo, rimasti ancora senza risposta, l'interpellante chiedeva al Governo un intervento nella vicenda dell'Italtel che, a seguito di ristrutturazione aziendale, intende tagliare circa 5000 posti di lavoro nelle varie fabbriche del paese, di cui circa 800 nel solo stabilimento dell'Aquila;

di recente vi è stata una grande manifestazione di lavoratori a Roma (due settimane fa) ed un incontro tra le parti a Roma per avviare una trattativa;

in ambedue le circostanze il Ministro dell'industria è stato assente, il che dà la sensazione di un disinteresse del Governo nei confronti della gravissima situazione che colpisce migliaia di lavoratori;

anche i vertici della Telecom, azionista di Italtel, non hanno partecipato al tavolo di trattative —;

per quale motivo il Governo non prenda in considerazione con la dovuta determinazione la grave situazione degli stabilimenti Italtel, alla luce dei ventilati tagli occupazionali;

se e quali iniziative intenda assumere il Governo per sbloccare in modo positivo la vertenza evitando che vengano messi in atto i suddetti tagli con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro.

(2-01689)

« Saia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere — premesso che:

la rivelazione, di un complesso sistema di intercettazione di controllo dei

messaggi telefonici, fax e di posta elettronica, noto come sistema *Echelon*, facente capo a Usa, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda, ha suscitato e continua a suscitare le più vive apprensioni da parte di coloro che, ben motivatamente, temono il realizzarsi di un super controllo mondiale delle informazioni da parte di un orwelliano *Grande Fratello* —:

se il Governo sia al corrente del fatto che nelle regioni settentrionali sia stato progettato, costruito e collaudato dall'« Istituto ricerche comunicazioni sociali », con sede in Torino, un dispositivo, denominato « Ermes », costituito da un programma elettronico che consente di trasformare i documenti ed ogni genere di messaggio in micropunti invisibili, nascondendoli criptografati nel ciberspazio; con tale procedimento, il documento non potrà essere localizzato se non da parte di chi abbia chiavi d'accesso variabili e conosca le « coordinate polari », anch'esse variabili, del luogo geometrico virtuale;

se il Governo non intenda esaminare l'opportunità e la necessità di tutelare gli interessi economici, industriali, finanziari, militari e, più in generale, la *privacy* dei cittadini del nostro Paese da questo supercontrollo mondiale delle comunicazioni, attraverso l'adozione del sistema sopra citato;

quali iniziative di contrasto al « sistema Echelon » intendano assumere a tali fini.

(2-01690)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

come è emerso da numerosi studi e statistiche il Nord Est in generale, e la provincia di Verona in particolare, hanno perso da tempo quelle caratteristiche di « isola felice » dal punto di vista dell'ordine pubblico, che pure taluno tenta ancora di applicare al nostro territorio;

si assiste non soltanto ad un incremento quantitativo degli episodi criminosi, ma anche ad un aggravamento qualitativo, attraverso una crescente e sempre più preoccupante diffusione di rapine e di altri crimini violenti;

non soltanto le previsioni di organico delle forze dell'ordine, per la provincia di Verona, risalenti al 1989, erano state fatte proprio sulla base di questi presupposti, ma l'effettiva presenza di agenti di polizia è nettamente al di sotto di tali previsioni di organico, non soltanto a Verona ma in tutto il Triveneto;

le forze dell'ordine sono costrette anche ad agire in condizioni di arretratezza tecnologica, tanto è vero che la polizia a Verona non può disporre per esempio di un apparecchio Telecopier, indispensabile per poter trasmettere e confrontare in tempo reale le impronte digitali (che, soprattutto per gli immigrati extra-comunitari sono spesso l'unico mezzo chiaro e sicuro di verifica dell'identità);

questo ha talvolta reso possibili scarcerazioni da parte della magistratura prima che fosse possibile verificare le impronte, e quindi accertare l'identità certa e quindi la pericolosità sociale dell'indagato;

fra i problemi che le forze dell'ordine a Verona sono chiamati a risolvere vi sono quello della violenza negli stadi da parte degli « ultrà »; nel fronteggiare questo fenomeno d'altronde aveva ottenuto risultati importanti un progetto varato dalla questura di Verona, per tenere sotto controllo il fenomeno, attraverso un lavoro di analisi, ma soprattutto un continuo rapporto con la tifoseria, basato sulla collaborazione e sulla fiducia, non sullo scontro e la repressione;

l'ormai quasi certa ascesa della squadra di calcio « Hellas Verona » alla serie A rischia di far tornare d'attualità il problema, e soprattutto di coincidere con una ripresa di episodi o comportamenti vandalici o violenti :-

se sia consapevole di questi problemi;

se non ritenga che sia opportuno intervenire prima che a Verona la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza raggiunga un livello di degrado drammatico, come è avvenuto per esempio a Milano;

se non ritenga in particolare che sia utile adottare subito i seguenti provvedimenti:

a) il completamento degli organici degli agenti di polizia di Stato almeno sulla base delle previsioni del 1989, al fine non soltanto di poter disporre di un maggior numero di addetti, e quindi operare più efficacemente, ma anche di rendere più « visibile » la presenza delle forze dell'ordine, che significa svolgere – attraverso il controllo del territorio – una funzione di prevenzione e di deterrenza nei confronti di molti tipi di reato;

b) l'acquisizione nei tempi più brevi possibili di un'apparecchiatura Telecopier, finalizzata alla trasmissione e al confronto delle impronte digitali, per la questura di Verona come per qualsiasi altra sede provinciale di polizia di Stato che ne fosse ancora sfornita;

c) la continuazione e l'incentivazione – in vista del nuovo campionato di serie A – al progetto di affiancamento delle tifoserie da parte di rappresentanti delle forze dell'ordine, varato con grande efficacia dalla questura di Verona, e che potrebbe costituire un opportuno esempio da seguire a livello nazionale, e soprattutto nelle realtà nelle quali all'atteggiamento delle tifoserie è più preoccupante dal punto di vista dell'ordine pubblico.

(2-01691) « Fratta Pasini, Alberto Giorgetti, Peretti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

le morti per tumore nel sud Italia incidono per l'8 per cento sul totale mentre a Taranto la percentuale sale al 26 per cento;

nel 1997 i morti per tumore sono stati 497;

il 40 per cento del totale ha riguardato i polmoni e le vie respiratorie, (la cui causa principale è l'amianto). Il dipartimento di prevenzione della Asl ha condotto l'indagine rilevando una maggiore incidenza di casi di tumore nei quartieri a ridosso del centro siderurgico. I dati forniti dall'organizzazione mondiale della sanità collocano Taranto tra i primi posti della città del mondo dove si muore di più per cause tumorali;

gli unici impianti per la radioterapia sono a San Giovanni Rotondo, Bari e Brindisi. L'assessore regionale alla sanità Saccomanno, nel corso di una manifestazione tenuta a Taranto agli inizi del 1998 annunciò grossissimi investimenti per l'acceleratore lineare per Taranto creando tante aspettative regolarmente inevase;

l'8 marzo del 1999 lo stesso assessore ritorna a Taranto e questa volta dichiara: « per quanto riguarda il reparto oncologico la regione ha fatto tutto quello che doveva fare adesso spetta al Governo centrale stanziare i fondi » -:

quali urgenti iniziative si intenda assumere affinché si faccia chiarezza sulle responsabilità;

quali interventi intenda porre in essere perché siano garantiti i diritti di quei cittadini ammalati i quali si vedono beffare con lo scarico di responsabilità da parte di istituzioni che dovrebbero garantire loro la salute.

(2-01692)

« Malagnino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il quarto bando della legge n. 488/1992 ha segnato un'inversione di tendenza nei confronti del Mezzogiorno con una maggiore rispondenza nell'assegnazione dei fondi alle esigenze di sviluppo delle piccole e medie imprese;

tale risultato è stato ottenuto grazie all'impegno del Parlamento e del Governo che ha eliminato nel corso degli anni dei meccanismi che rischiavano di penalizzare gli effetti della incentivazione;

il successo della legge, che risulta il principale strumento di incentivazione per le imprese che vogliono investire nel Mezzogiorno, rischia di essere ostacolato dalla mancanza di risorse per i prossimi bandi;

è ormai aperto il dibattito fra le forze politiche sindacali ed imprenditoriali sull'intero sistema di sostegno alle attività produttive ed in particolare sul futuro della legge n. 488 del 1992;

nelle precedenti graduatorie si è verificato in casi purtroppo non isolati, che imprese ammesse a finanziamento non hanno utilizzato i fondi messi a disposizione dalla legge n. 488 del 1992;

va rafforzato il controllo affinché vi sia rispondenza fra incentivazione e nuova occupazione;

il Ministro dell'industria, ha annunciato nell'illustrare i dati del quarto bando, che per il prossimo futuro si andrà verso un bando generale dopo la legge finanziaria ed un secondo mirato ad un particolare settore produttivo o area « deppressa » -:

se non sia il caso di adottare le opportune iniziative per recuperare territorialmente i fondi non utilizzati nel corso dei bandi precedenti consentendo in tal modo lo scorrimento della graduatoria relativa alla legge n. 488 del 1992 per quelle imprese che non sono state ammesse a finanziamenti per mancanza di risorse.

(2-01693)

« Molinari ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica demanda alle singole conferenze provinciali organizzative la definizione dei piani di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche;

in quasi tutte le province del nostro Paese la fase preparatoria dei piani in questione non ha visto il coinvolgimento degli operatori scolastici e dei rappresentanti istituzionali di tutti i Comuni interessati;

i piani di dimensionamento sono stati predisposti, quasi ovunque, facendo prevalere volontà campanilistiche sulla valutazione delle reali esigenze dei territori;

i piani hanno privilegiato le scelte di opportunismo politico piuttosto che garantire l'equilibrio ottimale tra domanda di istruzione e organizzazione dell'offerta formativa;

quasi ovunque si è fatto ricorso alle deroghe previste dal decreto del Presidente della Repubblica in questione senza tuttavia prestare riguardo alle specificità richiamate dal comma 3 dell'articolo 2 relativo;

si è fatto ricorso ad una eccessiva verticalizzazione, con la previsione di conseguenti disagi didattici ed organizzativi per le scuole coinvolte;

numerosissime istituzioni dimensionate presentano una popolazione scolastica di gran lunga superiore alle 900 unità di alunni;

il decreto del Presidente della Repubblica è stato varato pur in mancanza della necessaria revisione degli ordinamenti scolastici;

i piani di dimensionamento hanno creato grande malcontento nei vari territori ed hanno privato, in molti casi, le famiglie e gli studenti delle pluralità di scelta dell'offerta d'istruzione -:

se non ritenga di dover intervenire per rettificare ed introdurre normative che possano essere recepite con chiarezza per una necessaria ed urgente revisione dei piani adottati dalle singole Conferenze organizzative provinciali.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

con fondamentale riforma dell'amministrazione pubblica, centrale e periferica, attuata nel 1993 dal Ministro *pro tempore* Cassese e, quindi, proseguita dal Ministro Bassanini, è stato sancito il principio, da sempre in vigore negli Stati europei, secondo il quale le funzioni di direttiva competono all'autorità politica e le funzioni di gestione, secondo tali direttive, agli organi amministrativi-burocratici;

a distanza di oltre cinque anni dalla riforma, si assiste ad un generale adattamento di tale riforma, che consente all'autorità politica di continuare a gestire direttamente gli affari e, all'autorità amministrativa, di ottenere le opportune « coperture politiche », in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalle direttive;

tal adattamento, all'insegna del più tradizionale gattopardismo, secondo il quale: tutto cambia perché tutto resti come prima, consiste nella proposta dell'amministrazione di sotoporre alcune questioni, ritenute di più rilevante interesse, all'attenzione dell'autorità politica, la quale poi nomina appositi comitati, commissioni, gruppi di lavoro, dei quali fanno parte diretti collaboratori della stessa autorità politica, che così continua a vigilare con i suoi uomini, affinché l'affare pervenga a « giuste » soluzioni;

da parte sua, l'autorità amministrativa si sente protetta dalla presenza di uomini del Ministro, del presidente della regione, della provincia o del sindaco che danno precise indicazioni risolutive -:

se non si ritenga di fornire a tutte le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche per evitare il protrarsi di tale collaudato *modus vivendi*, che di fatto de-responsabilizza tutti, senza che siano osservati i principi della riforma del 1993, severe e precise istruzioni, sotto forma di

direttiva presidenziale, perché queste osservino i principi, di cui si è fatto cenno.

(2-01695) « Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

la situazione della riforma della politica agricola comune rappresenta un punto di frizione e di scontro tra i diversi Paesi membri, in particolare Germania, Francia e Italia, per la quantificazione della spesa agricola;

il tetto di spesa previsto per la politica agricola comune si attesta intorno ai 307 miliardi di euro, circa 595 mila miliardi di lire;

lo sforamento del tetto di spesa si aggira intorno ai 25 miliardi di euro, circa 49 mila miliardi di lire, e rappresenta una somma non accettabile da parte di molti paesi membri;

la Francia, storicamente la prima beneficiaria dei fondi agricoli europei, si proclama in favore di una linea di austerità, ma ha avanzato richieste che costerebbero al bilancio comunitario 12 miliardi di euro, quasi la metà dei 25 miliardi da impegnare per accontentare tutti i Quindici;

la posizione francese nel contesto della riforma globale dell'agricoltura europea preoccupa l'Italia, soprattutto sulla questione latte, carne e seminativi —;

quali iniziative intenda adottare il Governo italiano per uscire dall'*impasse* che si è venuta a creare a livello europeo sulla riforma agricola, e quali siano le proposte italiane per tutelare le produzioni delle varie regioni agricole a livello comunitario e garantire la tenuta complessiva dell'intero comparto agroalimentare.

(2-01697)

« Lembo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

la rigida posizione assunta sulla « questione banane » inasprisce pesantemente i rapporti commerciali fra Stati Uniti e Unione europea;

non si può condividere la decisione da parte degli Stati Uniti di introdurre sanzioni economiche a danno di questi paesi europei che hanno consentito l'accesso preferenziale per le banane provenienti dalle ex colonie europee a discapito delle produzioni più concorrenziali dei paesi latino americani, commercializzate dalle compagnie Usa;

tali sanzioni penalizzeranno soprattutto paesi come l'Italia che hanno un notevole *export* verso gli Stati Uniti di prodotti come il vino, il prosciutto e la pasta, che verranno gravati di dazi oltremodo pesanti con grave nocimento alle nostre esportazioni;

gli Stati Uniti si nascondono sempre dietro la classica frase « dobbiamo difendere i nostri diritti » per giustificare l'applicazione di sanzioni economiche e di interventi militari in diversi Stati andando ad inasprire odi e rancori;

l'economia mondiale non può essere arbitrariamente messa in discussione dal dispotismo di una nazione che crede di essere il « guardiano del mondo » —;

quali iniziative si intendano intraprendere a livello europeo e internazionale per stigmatizzare un simile comportamento da parte degli Stati Uniti nei confronti di Stati che, nel nostro caso, sono anche alleati nell'ambito della Nato;

quali iniziative urgenti si intendano adottare in seno all'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) perché lo stallo delle trattative sulle banane si risolva e non comprometta ulteriormente i rapporti tra Stati Uniti e Italia e Stati Uniti e Unione europea.

(2-01698)

« Lembo ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

---

**ANGELONI, MANZIONE, FRONZUTI e DI NARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si è constatato che la linguetta delle lattine delle bevande non può essere asportata, ma viene necessariamente immersa, riportando all'interno della stessa tutti i microorganismi depositati all'esterno;

appare dubbio che ciò risponda ai più elementari requisiti igienico-sanitari indispensabili ad evitare la trasmissione dei batteri e quindi alla tutela della salute, costituendo altresì un grave pericolo per la salute dell'infanzia —:

quali accertamenti di tipo sanitario siano stati svolti e quali iniziative il Governo intenda assumere a tutela della salute dei cittadini. (3-03574)

**GRIMALDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie allarmanti giungono sulle condizioni di salute di Abdullah Ocalan, detenuto nelle carceri turche;

non è stato possibile finora, né ad osservatori internazionali e nemmeno ai suoi avvocati, un accertamento sul trattamento inflittogli e sulle reali garanzie di difesa —:

quali iniziative intenda prendere il Governo, anche in sede europea, per impedire che una barbarie sia portata alle estreme conseguenze da parte di un Paese membro dell'Alleanza atlantica, che oltre tutto aspira ad entrare nell'Unione europea. (3-03575)

**MIGLIORI, SELVA e ARMAROLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei Ministri in data 8 marzo 1999 ha approvato un disegno di legge costituzionale sul cosiddetto « federalismo », ma il disegno di legge in questione appare agli interroganti una autentica beffa in quanto veste le penne del pavone: esso di fatti gabella per federalismo quello che è un falso federalismo bello e buono —:

se, dopo i lavori della Commissione bicamerale e le pressanti richieste di molte regioni di vedere quantomeno ridotto, se non addirittura eliminato, il centralismo, il Governo non intenda annunciare subito — se riuscirà a superare le lotte intestine — una serie di correzioni al disegno di legge, allo scopo di non ingannare oltre l'opinione pubblica e le regioni interessate a una autentica riforma costituzionale.

(3-03576)

**MALAGNINO, FAGGIANO, STANISCI, ROTUNDO, ABATERUSSO e CAMPATELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

mille unità a regime rispetto ai due-mila dipendenti attuali, includendovi anche quelli delle aziende « Satelliti » Simi Sistemi, Belleli Montaggi e Belleli elettrico strumentale: è questa l'occupazione che per Belleli Offshore di Taranto — che da sola ha 1.400 addetti — prevedono di garantire Abb, Halter Marine e Itainvest tramite la Bogas, la società che ha avanzato al Tribunale una proposta di affitto degli impianti;

proprio la Bogas, infatti, costituita tempo addietro dai *manager* Belleli, è stata ultimamente rilevata dalla cordata Abb-Halter-Itainvest in previsione dell'acquisizione di Belleli Offshore, da luglio in concordato preventivo per evitare il fallimento;

l'annuncio del drastico taglio occupazionale non è una novità se si considerano tre elementi:

a) c'è un vecchio accordo sindacato-Belleli che prefigura già 500 esuberi nella

struttura del gruppo (e a suo tempo furono individuate anche una serie di soluzioni per governare l'uscita di questi lavoratori);

b) Belleli Offshore e le tre imprese «satelliti» hanno già aperto la procedura di mobilità in previsione della fine della cassa integrazione, che oggi coinvolge la quasi totalità del personale;

c) non è un mistero che sia i potenziali acquirenti, che i vertici della stessa Belleli, abbiano sempre considerato sovra-dimensionata l'occupazione e individuato negli altri 500 in forza alle imprese «satelliti» un punto critico (fra l'altro, Belleli montaggi e Belleli strumentale sono state dichiarate fallite il 17 giugno 1998 mentre Simi Sistemi è stata ammessa al concordato preventivo) —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché sia garantita l'occupazione dei lavoratori della Belleli. (3-03577)

**MOLINARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa degli ultimi giorni appaiono una serie di ritardi in merito al decollo dei contratti d'area e in particolare di quello di Manfredonia, che è stato il primo sito industriale a sperimentare questo strumento della contrattazione e che è in attesa della firma del secondo protocollo; le imprese comprese nel protocollo aggiuntivo non hanno ancora ricevuto i fondi stanziati, rischiando in tal maniera di pregiudicare l'effettivo rilancio dell'area in questione;

la contrattazione negoziata è l'architrave della politica economica intrapresa dal Paese per lo sviluppo delle aree svantaggiate e in particolare del Mezzogiorno;

la delibera del Cipe dell'11 novembre 1998 ha stabilito il superamento dei criteri fino ad ora seguiti per avviare contratti d'area e patti territoriali; i nuovi parametri sono stabiliti dal ministero del lavoro, pre-

via intesa con il ministero dell'industria, e sono all'attenzione del giudizio della Commissione europea;

la subordinazione delle procedure per gli strumenti della contrattazione negoziata all'esito della notifica comunitaria rischia di pregiudicare l'efficacia di tali strumenti, sui quali molto si è puntato con la politica della concertazione; il clima di incertezza venutosi così a creare penalizza anche le istruttorie in atto per i finanziamenti di contratti d'area già sottoscritti entro il 30 luglio 1998, Crotone, Sassari, Ottana, Gela, Terni e Potenza, e dei patti territoriali, mentre per il rilancio dell'economia delle aree svantaggiate occorre un quadro giuridico certo e soprattutto un sistema di finanziamento puntuale a vantaggio degli operatori che intendono seriamente investire;

le opportunità previste dagli strumenti della contrattazione negoziata puntano ad offrire convenienze economiche al fine di fare incontrare domanda e offerta di lavoro —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per offrire innanzitutto una corretta interpretazione della delibera Cipe dell'11 novembre 1998 e, soprattutto, per accelerare l'*iter* dei contratti d'area e dei patti territoriali sottoscritti. (3-03578)

**DE BENETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del 27 maggio 1998 sono state accolte dal Governo e approvate dalla Camera dei deputati alcune risoluzioni sulla questione dell'immenso debito internazionale di quei paesi il cui sviluppo è praticamente bloccato da tale insostenibile debito estero;

tra queste, in particolare la risoluzione De Benetti, Paissan e di altri deputati verdi —:

quali siano state finora le iniziative politiche dei vari ministeri interessati (in particolare dei ministeri del tesoro, affari

esteri, commercio con l'estero, politiche comunitarie, ambiente, beni e attività culturali) e del Governo nel suo complesso, per attuare gli impegni previsti da tale risoluzione al fine della progressiva cancellazione del debito e degli interessi relativi e se esistano già, e in caso affermativo quali siano, i progetti concreti per sostenere la campagna di sensibilizzazione promossa dal Consiglio ecumenico delle Chiese in relazione al Giubileo 2000 e dalla campagna italiana « Sdebitarsi : un millennio senza debiti ». (3-03579)

**SCARPA BONAZZA BUORA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con un'ordinanza del tribunale di sorveglianza di Venezia è stata respinta la richiesta di affidamento ai servizi sociali di Antonio Barison, Andrea Viviani, Luca Peroni — i tre cittadini veneti che il 9 maggio 1997 salirono sul campanile di San Marco — in quanto ritenuti « socialmente pericolosi », nonostante le relazioni positive delle assistenti sociali e le informative dei carabinieri favorevoli all'affidamento, ed è stato decretato e nuovamente eseguito il loro arresto;

tale ordinanza, di sapore medioevale, ha suscitato un'ondata di critiche e di polemiche da parte di tutte le forze politiche, dai rappresentanti delle istituzioni e da privati cittadini —:

quale sia il suo pensiero e, dunque, quali atti di propria competenza il Governo intenda porre in essere in merito a questa sconcertante vicenda al fine di tutelare la libertà di pensiero dei cittadini. (3-03580)

**BALLAMAN, COMINO e PITTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le comunità montane », prevede, al comma 1 dell'articolo 16 che nei comuni montani con meno

di 1000 abitanti e nei centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi nei comuni montani, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per pubblici esercizi, il cui giro d'affari ai fini Iva sia stato inferiore, nell'anno precedente, a lire 60.000.000, possa avvenire sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria, essendo le imprese in tal caso esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale;

molte amministrazioni regionali hanno provveduto all'individuazione dei comuni e dei centri abitati che presentano le caratteristiche indicate della citata disposizione, ma l'amministrazione finanziaria è rimasta del tutto inerte, lasciando inapplicata la norma agevolativa;

in risposta ad atti di sindacato ispettivo dell'interrogante e di altri deputati della Lega nord per l'indipendenza della Padania nonché della maggioranza, il Ministro delle finanze ha reso noto che la citata norma deve ritenersi abrogata con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 218 del 1997, concernente l'accertamento con l'adesione della conciliazione giudiziale, in quanto con esso incompatibile;

ad avviso degli interroganti tale incompatibilità non sussiste, e la norma non può quindi ritenersi abrogata, poiché:

a) la norma specificatamente prevista per le zone montane è stata costruita proprio per agevolare tali aree ed evitarne lo spopolamento;

b) la norma che dovrebbe abrogare la legge in questione regolamenta un concordato fra contribuente e Stato in un momento successivo ad un accertamento fiscale, mentre la norma che dovrebbe essere abrogata regolamenta un concordato preventivo all'esercizio di imposta;

c) la norma abrogatrice parla solo del concordato, mentre la norma che dovrebbe essere abrogata parla anche di sistema contabile;

---

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1999

---

*d) lo Stato, nello statuto del contribuente, prevede l'impossibilità di attuare abrogazioni implicite, come quella in questione, e l'utilizzo esclusivo di abrogazione esplicite;*

*e) la volontà del legislatore, interpretabile anche dalle successive interrogazioni e risoluzioni sia della maggioranza che dell'opposizione, ha espressamente indicato l'intenzione di mantenere viva, ed anzi ampliare anche a altre realtà minori, la normativa che il ministero vorrebbe abrogare;*

va comunque evidenziato che, in presenza di una abrogazione implicita basata sulla interpretazione del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze, gli enti locali non sono stati avvisati al fine di impedire loro che fosse fatto un inutile

lavoro di evidenziazione delle zone richiamate dalla legge abrogata e di preparazione per l'espletamento degli incarichi assegnati;

le piccole attività commerciali contribuiscono ad evitare un pericoloso spopolamento delle zone montane e la loro difesa appare quindi alla Lega nord per l'indipendenza della Padania e a tutto il Parlamento essenziale per tutelare tali zone -:

se, in presenza di una evidente volontà sia della maggioranza che dell'opposizione parlamentare in favore della norma in questione, il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda intervenire presso il Ministro delle finanze affinché sia rivista l'interpretazione fornita. (3-03581)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di intervento medico trova fondamento nella tutela del bene costituzionalmente garantito della salute e che, tuttavia, il medico non può agire senza il consenso o malgrado il dissenso del paziente;

la necessità del consenso del paziente, quale tutela inviolabile della libertà personale e del diritto alla salute nei limiti imposti dal rispetto della persona umana è facilmente desumibile dal dettato degli articoli 13 e 32 della Costituzione;

la formazione del consenso del paziente implica, necessariamente, che il soggetto richiedente la prestazione sanitaria venga informato su tutto quanto forma oggetto della medesima;

le maggiori garanzie di tutela della libertà di scelta e di consenso del paziente, possono venire solo da una capillare, completa e corretta informazione che possa dare, al paziente stesso, tutte le informazioni possibili e necessarie per conoscere fino in fondo la prestazione sanitaria richiesta;

nel caso particolare dei farmaci, l'obbligo di una corretta e diffusa informazione è stato già affermato dal legislatore con gli articoli 29 e 31 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale nei quali si afferma che l'informazione scientifica sui farmaci compete allo Stato che, a sua volta, la attua attraverso le regioni e le Asl;

le informazioni scientifiche sui farmaci sono trasferite ai medici direttamente dall'azienda farmaceutica produttrice per cui risulta evidente la necessità di un costante ed attento controllo, da parte dell'autorità pubblica, sia sulla registrazione

che sull'informazione attuata dalle organizzazioni di informatori scientifici e farmacologi;

il decreto legislativo 541 del 1992 stabilisce l'obbligo, per le aziende farmaceutiche, di sottoporre le organizzazioni esterne alla direzione di un responsabile del servizio scientifico munito dei titoli scientifici specifici e non, quindi, agli uffici marketing o vendite;

in altri paesi dell'Unione europea è abituale il ricorso agli informatori scientifici per il passaggio delle informazioni dalle aziende farmaceutiche ai medici prescrittori, nell'interesse della popolazione — :

se ritenga opportuno intervenire al fine di garantire il diritto alla salute e, al contempo, alla corretta informazione, in merito a prestazioni sanitarie e medicinali, dei cittadini;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere effettivamente obbligatorio l'utilizzo degli informatori scientifici, come previsto dal decreto legislativo n. 504 del 1992 come già avviene, da tempo, in altri paesi dell'Unione europea. (3-03561)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il diritto alla salute è un diritto fondamentale riconosciuto esplicitamente dalla Costituzione ed ha acquisito la caratteristica di diritto contenitore di altri, anche diversi fra loro, come il diritto a non ricevere trattamenti indesiderati sulla propria persona oppure il diritto alla cura delle malattie in atto ed altri ancora;

l'intangibilità della persona senza la sua volontà è ormai riconosciuta nel nostro diritto e nella più ampia sfera della solidarietà sociale;

dal 1994 in avanti, in più occasioni, i giudici di merito e la Corte di Cassazione hanno affermato, in modo sempre più puntuale, l'esistenza di un obbligo del medico di informare i pazienti sulle singole

fasi del trattamento medico e sui relativi rischi (si veda, recentemente, sentenza della Corte di Cassazione n. 364 del 15 gennaio 1997);

deve essere possibile elaborare dei criteri che facciano salve le necessità, le sensibilità e le scelte individuali e che, nello stesso tempo, abbiano un tasso di obiettività, di razionalità e di fondatezza scientifiche tali da giustificare le scelte pubbliche di impiego delle risorse in una direzione o nell'altra;

l'uso medico della scienza richiede una cultura scientifica uniforme in tutto il mondo, che può essere ottenuta con un sistema costante di formazione ed aggiornamento, tale da eliminare nicchie di culture stagnanti, incapaci di controllare ed utilizzare criticamente i mezzi terapeutici messi a disposizione della popolazione dal progresso tecnico-scientifico;

il principio della corretta formazione del cittadino, finalizzata all'ottenimento di « richieste di salute » ragionevoli ed equi e nell'ambito di un rapporto « costi-benefici » applicabile a tutta la collettività al fine di garantire la corretta applicazione del diritto alla salute di ognuno, è stato recentemente espresso dal piano sanitario nazionale triennale 1998-2000, che ci sembra finora inapplicato;

già con la legge n. 833 del 1978, articoli 29 e 31, veniva affrontato il problema della informazione e veniva affidato allo stato il compito di garantire l'informazione agli operatori sanitari ed alla popolazione, compito successivamente modificato dal decreto del Ministero della sanità del 23 giugno 1981 con il quale si autorizzavano le aziende farmaceutiche a svolgere informazione presso i medici;

per quanto riguarda i farmaci, l'informazione viene delegata alle aziende farmaceutiche per il tramite degli informatori scientifici del farmaco i quali devono garantire la correttezza della comunicazione mentre le aziende devono assicurare che gli informatori siano in possesso delle in-

formazioni più complete sui farmaci che presentano in conformità al decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992;

l'utilizzazione degli informatori scientifici al solo fine di propaganda commerciale dei farmaci, non garantisce la corretta informazione del medico e quindi inibisce ad ogni cittadino la possibilità di avere dal proprio medico prescrittore una informazione esauriente, tale da permettergli di esercitare il fondamentale diritto al consenso informato;

l'informazione scientifica al medico, che la legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale riserva allo Stato, viene dal medesimo delegata alle aziende farmaceutiche le quali in tal modo possono scaricare sulla collettività tutti i costi del servizio -:

se non ritenga opportuno far conoscere tutto quanto il Ministero della sanità ha fatto negli ultimi cinque anni per ottenerne agli obblighi di legge.

(3-03562)

PAOLO COLOMBO e RIZZI. — *AI Ministero dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno sabato 6 marzo 1999 un banchetto di raccolta firme per l'indizione del referendum di abrogazione della legge Turco-Napolitano, allestito nel comune di Como in zona « porta torre » e con regolari permessi ed autorizzazioni, è stato assalito, distrutto ed incendiato da un gruppo di giovani,

questi giovani si riconoscono in un nascente centro sociale, denominato « K.E.P. », di matrice politica dell'area autonoma dell'estrema sinistra, e dei cosiddetti « squatters »;

la modalità con la quale si è giunti al compimento di questo atto intimidatorio contro i promotori del *referendum*, che solo fortuitamente non sono stati feriti fisicamente, fa emergere inammissibili leg-

gerezze dei responsabili provinciali dell'ordine pubblico di Como, in particolare dell'attuale questore;

infatti, dopo una prima raccolta di informazioni sulla vicenda, si è scoperto che: il gruppo di giovani appartenenti al nascente centro sociale « K.E.P. » avrebbe preventivamente annunciato la volontà di effettuare manifestazioni nelle giornate di venerdì 5 marzo 1999 e sabato 6 marzo 1999 attraverso la diffusione di volantini, manifesti e annunci sugli organi di stampa locali; nella serata di venerdì 5 il gruppo ha effettuato un raduno nel comune di Bregnano (Como) presso un locale conosciuto come « Mingus club », nel corso del quale una squadra della Digos di Como ha effettuato un controllo rilevando l'assenza di autorizzazioni ed il mancato rispetto delle norme previste dal caso;

era altresì conosciuta l'intenzione di effettuare il giorno successivo, sabato 6, un raduno a Como, che si è poi verificato il tardo pomeriggio nei pressi di Piazza del Duomo, dove erano fra l'altro presenti dei banchetti, regolarmente autorizzati, di gruppi della sinistra parlamentare che facevano da contraltare alle iniziative anti immigrazione clandestina;

dalla piazza Duomo di Como il gruppo di autonomi si è costituito in corteo, in testa al quale esponeva uno striscione di circa 7 metri con la scritta « bastardi loro banditi noi col sangue agli occhi K.E.P. »; il corteo ha potuto attraversare indisturbato tutto il centro storico (circa 1 km), senza impedimenti o contrasto da parte delle forze di pubblica sicurezza, scandendo slogan a favore degli immigrati e di Ocalan, contro il partito della Lega Nord, con l'uso di megafoni, manifestando azioni violente;

al termine del corteo, giunto al lato opposto del centro storico di Como dove era il gazebo di raccolta firme, questo è stato circondato, distrutto, sono stati lanciati fumogeni, torce incendiate e bottiglie di vetro contro le persone coinvolte nella raccolta delle firme, senza l'intervento tempestivo delle forze di pubblica sicu-

rezza, che è avvenuto solo dopo lo scioglimento del corteo ed il dileguamento degli autonomi —:

come mai il questore o gli altri responsabili dell'ordine pubblico, a conoscenza delle intenzioni del gruppo di autonomi, non abbiano impedito il loro raduno;

perché, in questa circostanza, siano stati autorizzati i banchetti dei gruppi della sinistra in piazza del Duomo in concomitanza con la raccolta firme per il *referendum*;

perché nessuna pattuglia delle forze di pubblica sicurezza fosse presente ad impedire il corteo non autorizzato, oppure a presidiare la zona del gazebo di raccolta firme al fine di prevenire gli episodi che si sono purtroppo verificati;

quali azioni si intendano adottare per identificare i responsabili dell'accaduto;

quali iniziative si intenda prendere per punire l'inaccettabile immobilismo dei responsabili di pubblica sicurezza, ed in particolare di chi era informato sui rischi della situazione che si andava creando;

che tipo di provvedimenti si intenda prendere per ristabilire la possibilità di esercizio di elementari diritti costituzionali per perseguire legittime azioni politiche, nel pieno rispetto delle norme di ordine pubblico;

se non si reputi necessario intervenire per bloccare il generale deteriorarsi della situazione di ordine pubblico in provincia di Como, che registra eventi sempre più allarmanti.

(3-03563)

PAOLO COLOMBO e RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è purtroppo divenuto consueto registrare episodi di violenza in occasione delle partite che si svolgono a Como con la squadra calcistica cittadina;

tali episodi di scontri violenti fra opposte tifoserie o fra tifoserie e forze dell'ordine hanno provocato gravi incidenti almeno nelle seguenti occasioni: incontro Como-Pistoiese del 2 novembre; incontro Como-Lecco del 6 dicembre 1998; incontro Como-Spal del 13 dicembre 1998; incontro Como-Livorno del 10 febbraio 1999; incontro Como-Varese del 28 febbraio 1999; incontro Como-Modena del 7 marzo 1999;

al termine dell'ultima partita di domenica 7 marzo 1999 si è verificato il ferimento di un agente di pubblica sicurezza, che ha dovuto essere ricoverato a causa delle sue gravi condizioni;

in tutte le occasioni sopra descritte, nonostante la consapevolezza dei rischi di incidenti evidenziati in anticipo perfino dai mezzi di informazione locali, i responsabili dell'ordine pubblico non hanno saputo predisporre adeguate misure preventive;

la mancanza è aggravata dalla regolarità con la quale si sono riscontrati i disordini, che testimonia la leggerezza con la quale questore e prefetto di Como affrontano questo problema -:

se si considerino normali e quindi tollerabili tali incidenti;

se non si reputi perciò necessaria l'adozione di misure straordinarie per evitare il ripetersi di disordini;

se non si ritenga censurabile l'atteggiamento dei responsabili dell'ordine pubblico a Como, in primo luogo quindi i vertici della questura e della prefettura.

(3-03564)

SIMEONE, FRAGALÀ, MALGIERI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e LO PRESTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

martedì 9 marzo 1999, nel reparto pediatrico dell'Ospedale « Rummo » di Benevento, si è consumata l'inquietante tragedia di un neonato deceduto a seguito delle ustioni prodotte da un'incubatrice che, per ragioni al momento non ancora

accertate, si è trasformata in una bara per la piccola vittima incolpevole;

nei mesi scorsi l'interrogante ha presentato una serie di atti di sindacato ispettivo per denunciare le palesi carenze e le irregolarità nella gestione dell'Ospedale « Rummo » di Benevento, evidenziando in particolare le oggettive disfunzioni organizzative e strutturali;

a tali atti il Governo ha pervicacemente opposto un colpevole silenzio;

è convinzione dell'interrogante che la tragedia del 9 marzo si sarebbe potuta evitare se i responsabili del nosocomio avessero dedicato il loro interesse prevalente (come più volte sollecitato con molteplici iniziative) alla funzionalità della struttura (garantita molto spesso dal sacrificio personale degli addetti, a tutti i livelli), piuttosto che ad alimentare polemiche strumentali o a perpetuare in atteggiamenti omissivi che, come dimostra l'esperienza recente, hanno finito per ritorcersi esclusivamente a danno dei pazienti -:

quali iniziative intenda adottare per accettare le cause dello sconcertante episodio;

in particolare, se intenda nominare una commissione di inchiesta ministeriale che, parallelamente alle indagini della magistratura, individui i soggetti ai quali debbano essere ricondotte le responsabilità di una tragedia che ha lasciato tutti sgomenti;

se intenda disporre con la massima tempestività un approfondito accertamento sulla funzionalità dell'Ospedale « Rummo » di Benevento che, al di là dello specifico episodio, consenta di verificare la capacità dei responsabili della struttura a garantire una gestione corretta, sotto il profilo organizzativo e della sicurezza. (3-03565)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, delle comunicazioni e per le riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° febbraio 1999 è stata soppressa, in una visione « produttivistica », la

sede Molise delle Poste spa (ex Compartimento regionale) e contestualmente le due filiali di Campobasso e Isernia (ex Direzioni provinciali) sono state trasferite alle dipendenze della Direzione regionale Abruzzo e Molise, con sede in Pescara;

è questo l'ennesimo sopruso posto in essere ai danni di questa piccola, ma importante regione, che ha l'unico torto di avere un numero di abitanti molto modesto anche in relazione alla estensione del proprio territorio;

la soppressione della sede Molise delle poste segue una serie di soppressioni e ridimensionamenti che hanno riguardato il distretto militare, l'Enel, l'azienda telefonica Telecom, le scuole, le preture, eccetera;

è ora prevista anche la soppressione dei presidi regionali per le aree di affari (servizi postali e servizi finanziari) delle Poste spa, che pure in un primo momento erano previsti dal progetto di ristrutturazione;

le conseguenze occupazionali sarebbero disastrose, ove si consideri che dal 1995 ad oggi le poste molisane hanno perso più di 400 posti di lavoro a seguito di precedenti interventi riorganizzativi, pur non diminuendo, anzi aumentando, il volume di affari;

il Molise, se deve continuare ad esistere, deve avere tutti i servizi essenziali, che consentano la sua autonomia, e pertanto più che di sopprimere i servizi esistenti, si dovrebbe parlare di istituire quelli che non ci sono -:

se ritengano che i presidi regionali per le aree di affari delle poste del Molise debbano essere conservati,

se il Molise, in quanto regione, abbia diritto ad avere tutti i servizi essenziali, a tutela e garanzia della propria autonomia; o se, in caso contrario, tra gli obiettivi di questo Governo vi sia quello della soppressione della regione Molise. (3-03566)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato sul quotidiano *l'Unità* di martedì 9 marzo 1999, alla pagina 13, quanto segue: « Non ho dedicato nessun interesse a Sofri e compagni: ho semplicemente espresso l'amarezza per una decisione che preclude la possibilità di riesaminare una vicenda giudiziaria molto complessa e che, a mio giudizio, avrebbe potuto avere una valutazione più serena »;

gli imputati del delitto Calabresi hanno goduto di un numero di processi inusitato in rapporto a quanto la giustizia riserva ai cittadini sconosciuti e privi di ogni padrinato politico;

tal dichiarazione, resa da un Presidente del Consiglio dei ministri, appare straordinariamente impegnativa e certo è stata meditata -:

se la dichiarazione sia stata resa con sufficiente conoscenza degli atti processuali;

che cosa abbia indotto il Presidente del Consiglio ad affermare che la vicenda avrebbe potuto avere una valutazione più serena;

quanti giudizi ritenga che debbano ancora essere garantiti al signor Adriano Sofri e « compagni » per dimostrare che egli è « più uguale degli altri ». (3-03567)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il premio Nobel Dario Fo, su *l'Unità* di martedì 9 marzo 1999, pag. 13, dichiara quanto segue: « Io ho il grave sospetto che i responsabili dell'omicidio Calabresi siano nello Stato. Lo dico tranquillamente perché ho avuto la disperata condizione di scoprire chi ha fatto violenza a Franca. Si sono fatti nomi di colonnelli, poi diventati

generali dei carabinieri, che hanno usato truppe fasciste, allevate, pagate per commettere questi crimini ».

e più altre: « ... parecchie volte ho detto che Calabresi è una vittima. Una vittima di organi dello Stato che lo hanno usato e poi, quando ad un certo punto è diventato pericoloso, lo hanno scaricato ed eliminato »;

ed infine: « Insomma, Marino, io le ho contate nel mio spettacolo, ha detto la bellezza di 120 bugie gravi »;

la gravità assoluta delle accuse e « l'autorevolezza » della fonte, il richiamo a non meglio identificate « truppe fasciste » (Dario Fo, sul punto, è particolarmente credibile avendone fatto parte, tanto da far esultare ambienti nostalgici che hanno salutato il primo premio Nobel conferito ad un « repubblichino ») impongono indagini serie e serrate per assicurare alla giustizia coloro che, in qualche modo, avrebbero eterodiretto l'omicidio Calabresi -:

se non si ritenga di intervenire per quanto di competenza con urgenza per acclarare le circostanze, conosciute da Dario Fo ed ignote ai giudici, che convolgerebbero uomini dello Stato nella vicenda dell'omicidio Calabresi. (3-03568)

**FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato ed del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat è presente a Palermo da oltre sessant'anni, coprendo — con i tre marchi Fiat Auto, Lancia e Alfa Romeo — il 45 per cento delle vendite automobilistiche nell'isola, ammontate negli anni 1997 e 1998 a 135 mila unità annue e con una previsione di vendita di 100 mila auto per l'anno in corso, un risultato più che soddisfacente a riprova della benevolenza con la quale i siciliani guardano al prodotto Fiat;

è evidente la naturale distanza della Sicilia dai maggiori centri produttivi di

automobili con le note difficoltà logistiche che la distanza chilometrica comporta;

in tal senso, mentre si può comprendere e giustificare l'accorpamento delle regioni meridionali Campania, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria sembra frettoloso ed inopportuno assemblare anche la Sicilia per i motivi anticipati in premessa;

la chiusura delle direzioni siciliane d'area Fiat Auto, Lancia ed Alfa Romeo ed il loro trasferimento dalle strutture di Palermo e di Catania alla struttura di Napoli sembrerebbero essere inserite nel quadro di un progetto complessivo che vedrà gradualmente ridurre l'organizzazione presidiaria in tutta Italia al fine di ridurre i costi di gestione dell'azienda, alla luce anche della cessione a terzi — avvenuta negli anni appena passati — della struttura di Via Imperatore Federico a Palermo, sede della direzione di area Fiat e Lancia e della struttura Fiat Auto di Catania;

le manovre in atto sono svolte in deroga a qualunque principio di trasparenza contribuendo ad alimentare tra il personale un crescente clima di insicurezza e di sfiducia in una *leadership* che appare ormai incapace di fronteggiare un'aggerrita concorrenza;

operai, impiegati, quadri e funzionari dipendenti dalle realtà Fiat, Alfa Romeo e Lancia di Catania non sono ancora stati messi al corrente del proprio destino lavorativo e paventano di essere parcheggiati presso un qualche « ente di vendita » in previsione di essere successivamente posti in mobilità o in cassa integrazione -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali opportune iniziative intenda assumere per fare chiarezza in materia al fine di tutelare in Sicilia, regione, com'è noto, povera di risorse occupazionali e d'impresa, sia il settore del mercato automobilistico sia i lavoratori impiegati nel settore, alla luce anche dell'incontro avvenuto tra il presidente della Fiat senatore Giovanni Agnelli ed il Presidente del Consiglio D'Alema subito dopo l'investitura di quest'ultimo. (3-03569)

**LENTI, CANGEMI e GIORDANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione vigente prevede che le prestazioni di disoccupazione, requisiti ridotti, vengano liquidate entro 120 giorni dalla data di presentazione delle domande;

la scadenza dei termini per la presentazione delle domande per l'anno 1998 (31 marzo) è prossima —:

per quali motivi l'Inps di Lamezia Terme, a tutt'oggi, non abbia ancora provveduto a liquidare numerosissime prestazioni di disoccupazione, requisiti ridotti, relative all'anno 1997 ai lavoratori precari del comprensorio lametino. (3-03570)

**REPETTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in servizio sulla linea ferroviaria Savona-Genova-Roma il treno 9303 *Eurostar Pendolino «C. Colombo»*, che oggi parte da Genova P.P. alle ore 6,25 con arrivo a Roma T. alle ore 10,45;

le Ferrovie dello Stato, come la stampa locale ha recentemente messo in risalto, stanno varando un orario estivo 1999 che prevede un aumento del tempo di percorrenza di quarantacinque minuti rispetto alle attuali 4 ore e 20 minuti a causa dello spostamento sulla linea tirrenica, rispetto all'attuale tratta ad alta velocità Firenze-Roma;

in questo modo la durata del viaggio sarebbe di 5 ore e 5 minuti, ad un prezzo di lire 74.500 (2<sup>a</sup> classe), contro le 5 ore e 10 minuti circa dell'*Intercity 515* che attualmente parte da Genova P.P. alle ore 6,46 e arriva a Roma T. alle ore 11,55, ad un prezzo di lire 59.500 (2<sup>a</sup> classe);

questo cambiamento d'orario penalizza ulteriormente Genova e la Liguria, dal momento che questo treno rappresenta un insostituibile mezzo di collegamento per i Liguri che devono svolgere affari in giornata nella capitale, tenuto conto del

fatto che i collegamenti aerei, dal costo molto superiore, sono comunque pochi e hanno orari disagevoli —:

quali provvedimenti intenda assumere con urgenza al fine di mantenere il treno *Eurostar 9303* con gli orari e i tempi di percorrenza attualmente in vigore.

(3-03571)

**TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di controllo sugli enti della Corte dei conti, con determinazione dell'8 febbraio 1999 inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha indicato le attività di vigilanza e di controllo da esercitarsi da parte del Ministro delle finanze sull'istituto Ente tabacchi italiano;

a seguito di tale determinazione il Ministro delle finanze ha correttamente incaricato di tale attività l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

a seguito dell'istituzione dell'Eti, tutte le partecipazioni del gruppo Ati e, quindi delle società da questo controllate, sono state trasferite dall'Ams all'Ente tabacchi —:

se abbiano avuto notizie che il direttore generale dell'amministrazione dei Monopoli di Stato sia stato recentemente cooptato nel Consiglio di Amministrazione dell'Ati e nominato consigliere di amministrazione dell'Ati Sale Spa e se il dirigente abbia accettato la nomina;

se, nel caso affermativo, come giudichino, anche sotto il profilo morale, tale nomina, considerata l'evidente incompatibilità in relazione alle funzioni di vigilanza che competono al dirigente nominato.

(3-03572)

**VASCON, FONGARO, DALLA ROSA, CIAPUSCI, PIROVANO, STUCCHI, MOLGORÀ, FROSIO RONCALLI, ROSCIA, GIANCARLO GIORGETTI, MARTINELLI, FAUSTINELLI e CAPARINI.** — *Al Presi-*

*dente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di domenica 7 marzo 1999 dalle reti televisive Rai, Rete uno, veniva trasmesso il programma «Frontiere». Nel corso dello stesso, alle ore 23,30 circa ed in chiusura del medesimo, durante il servizio avente come oggetto i giovani extracomunitari presenti nel territorio nazionale e le loro condizioni di vita, venivano mandate in onda delle immagini che riprendevano dei bambini «a loro dire di nazionalità albanese» della presunta età di 10-12 anni, che durante il giorno chiedevano l'elemosina ai semafori delle città italiane (Milano) e che «gestiti» da adulti loro connazionali, di notte venivano fatti prostituire con la forza nel cosiddetto mondo o am-

biente degli omosessuali (pedofili). Il servizio era oltre che filmato con la telecamera, anche commentato vocalmente ed integrato con interviste rivolte a cittadini extracomunitari all'uopo avvicinati —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se quanto mandato in onda risulti rispondere a verità;

se a fronte di una così palese e pubblica denuncia i competenti organi di Governo preposti non intendano agire tempestivamente ed assumere subito tutte le misure che tali fatti richiedono, essendo gli stessi da ascriversi al novero dei delitti contro la persona, che proprio con la presenza e il coinvolgimento di minori si rendono gravissimi.

(3-03573)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**TASSONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la domanda di quiescenza dei sottufficiali dell'aeronautica militare è disciplinata dalle leggi n. 599 del 1954 e n. 404 del 1990;

agli stessi già in quiescenza vengono applicate le decurtazioni previste dalla legge n. 335 del 1995, tabella D, nel caso non sia stato raggiunto il massimo contributivo dei trentasei anni;

non si comprende, peraltro, come possa giustificarsi l'applicazione della tabella D della legge n. 335 del 1995, ladove, prevedendo decurtazioni a partire da trentasette anni contributivi, essa non considera che per i militari il massimo contributivo previsto dalle leggi in vigore è pari a trentasei anni di contributi;

se non ritenga giuridicamente corretto continuare ad applicare detta tabella D ai militari, quando il comma 23 dell'articolo 2 della stessa legge n. 335 del 1995, prevedeva a carico del Governo l'obbligo dell'emanazione, entro dodici mesi dalla sua entrata in vigore, di norme particolari per gli appartenenti delle forze armate e quali iniziative intenda assumere affinché non perduri tale distorsione normativa, che provoca danni economici agli interessati. (5-05943)

**ROMANO CARRATELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sottotenente in raffferma biennale (decorrenza della ferma 9 gennaio 1997) Muraca Giuseppe nato a Nicastro il 13 ottobre 1968 ha infiltrato in data 23 febbraio 1998 domanda per essere ammesso al concorso per la nomina di 11 tenenti in Spe del corpo di commissariato ruolo commissari dell'Esercito di cui al decreto dirigenziale 15 gennaio 1998 — *Gazzetta Ufficiale* — 4° Serie Speciale n. 7 del 27 gennaio 1998;

con provvedimento del 28 maggio 1998 protocollo 1/123436 il direttore della I divisione reclutamento ufficiali esercito comunicava al Muraca la non ammissione al concorso in quanto il diploma di laurea di cui lo stesso è in possesso non è tra quelli prescritti per la partecipazione al concorso per come previsto dall'articolo 2 del citato bando;

avverso tale decisione il Muraca proponeva rituale ricorso straordinario al Capo dello Stato per il tramite del ministero della difesa contestando la decisione assunta di esclusione dal concorso e rilevando il possesso di tutti i requisiti indicati nel bando di concorso ivi compreso il diploma di laurea in scienze forestali — titolo questo equiparato alla laurea in scienze agrarie per come stabilito dalla legge n. 6 del 1976 —;

allo stato il Muraca non ha avuto ancora alcun esito al ricorso presentato —

se non ritenga che la laurea in scienze forestali debba considerarsi equiparata, in base alla normativa della legge n. 6 del 1976, a quella in scienze agrarie per cui tale laurea costituisce titolo idoneo a partecipare al concorso in premessa indicato. (5-05944)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**ALOI e NAPOLI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla « gelata » dei primi giorni di dicembre 1998 che ha provocato danni ingentissimi agli agrumeti della piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, dove ci sono 13 mila ettari di terreni coltivati ad agrumeti con elevato costo di produzione, per cui le aziende si trovano in una situazione di grave crisi anche per i ritardi con cui l'Unione Europea provvede ad erogare le « quote » (come nel caso del pagamento — secondo gli accordi — del 70 per cento dei costi della campagna 1997-98) — :

quali concrete iniziative abbia preso o intenda prendere a favore degli agrumicoltori della piana di Gioia Tauro mediante incentivi o provvidenze di vario tipo che possano consentire di venire incontro alle legittime attese degli agricoltori in questione, dal momento che la « gelata » dello scorso dicembre, cui è seguita la caduta di neve, ha nociuto molto al raccolto delle arance che è stato seriamente compromesso, venendosi così a rendere più pesante la già grave situazione di crisi del settore. (5-05942)

**CARLESI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 7 marzo 1999, si è svolta a Pescasseroli una manifestazione di protesta contro l'ampliamento dei confini del Parco nazionale d'Abruzzo;

alla manifestazione hanno partecipato i sindaci della maggior parte dei comuni interessati ed anche il presidente della provincia de l'Aquila;

la contestazione non ha riguardato solo l'ampliamento dei confini del Parco ma anche i metodi di gestione della dirigenza del Pna;

in particolare, le popolazioni abruzzesi che vivono all'interno ed ai margini del Parco nazionale, per mezzo dei loro rappresentanti istituzionali, hanno rivendicato il diritto di essere coinvolti nelle scelte che vengono fatte dall'Ente Parco — :

quali iniziative intenda assumere per mediare il conflitto che, in maniera eclatante si è aperto ai vertici dell'ente ed i comuni che hanno partecipato alla manifestazione di protesta, vista anche la completa assenza e inefficienza della regione Abruzzo;

se non ritenga necessario intervenire al fine di correggere i metodi di gestione che hanno determinato la protesta. (5-05945)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i patronati della provincia di Roma e l'Associazione dei mutilati ed invalidi civili hanno pubblicamente e clamorosamente denunciato la lesione del diritto di migliaia di invalidi civili, ciechi e sordomuti a percepire la somma di 394 mila lire mensili a titolo di pensione di invalidità;

la prefettura di Roma, per l'espletamento di tali pratiche, non disporrebbe di adeguato supporto informatico ed impiegherebbe risorse umane insufficienti a smaltire l'arretrato accumulatosi;

analoga situazione starebbero vivendo le prefetture di Napoli e di Milano;

la situazione lamentata è letteralmente indecente, atteso che l'assegno mensile, già al di sotto del minimo vitale, tocca a categorie già gravemente disagiate;

il passaggio delle competenze sull'invalidità dalle prefetture alle regioni, in forza dell'articolo 130 del decreto-legge

n. 112 del 1998, rischia di inceppare ancor più il meccanismo di istruzione e di valutazione delle domande —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per l'eliminazione dei gravi ritardi accumulati e per coordinare, senza danno per le categorie disagiate, il trasferimento delle competenze dalle prefetture alle regioni. (5-05946)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze, in violazione degli impegni assunti con la circolare n. 80E dell'11 marzo 1998, non ha ancora provveduto alla liquidazione, in favore dei giudici tributari, dei compensi relativi all'anno 1998;

i magistrati tributari peraltro richiedono, più che giustificatamente, che i loro compensi vengano liquidati mensilmente;

la prassi consolidatasi è in palese violazione del decreto legislativo n. 545 del 1992;

appare poco dignitoso e disdicevole l'atteggiamento del dicastero nei confronti della categoria dei giudici tributari —:

se non ritenga di dovere immediatamente assumere i dovuti provvedimenti per la liquidazione dei compensi dovuti ai giudici tributari per l'anno 1998 e soprattutto per organizzare, per il futuro, la loro liquidazione a cadenza mensile. (5-05947)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni che rappresentano i portatori di *handicap* motorio hanno recentemente lanciato a Torino, in occasione di un apposito convegno, un forte e dignitoso appello affinché, in occasione dell'im-

minente Giubileo, vengano eliminate le barriere architettoniche che già da lustri non dovrebbero più esistere;

in particolare i disabili temono che soprattutto il sistema dei trasporti non venga adeguatamente preparato per ospitare i portatori di *handicap* e che molte delle visite guidate nei luoghi sacri della capitale siano di fatto precluse alla categoria;

anche le persone anziane, seppure in misura minore, possono avere insormontabili difficoltà negli itinerari giubilari — .

se sia stato predisposto un programma di interventi concreti per assicurare ai portatori di *handicap* motorio il diritto di visitare senza limitazioni di sorta le zone giubilari utilizzando mezzi di trasporto pubblico loro accessibili. (5-05948)

**DUCA, GASPERONI e GIACCO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 febbraio 1999, presso il Cantiere navale di Ancona della Fincantieri, è avvenuto un gravissimo infortunio sul lavoro. Un operaio, Bartolec' Duro, di nazionalità croata, è caduto da una scala da un'altezza di circa 4 metri rovinando al suolo; il giorno successivo l'operaio è deceduto presso l'ospedale regionale di Ancona (località Torrette);

gli organi di attività di controllo e di prevenzione sarebbero intervenuti solo sabato 13 febbraio 1999 nel primo pomeriggio quando, molto probabilmente, la situazione di fatto era molto diversa da quella in cui si è verificato l'infortunio;

l'incidente è solo l'ultimo e il più grave di una serie di infortuni, alcuni dei quali, restando a quanto riferiscono i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, non vengono neanche denunciati e, in qualche caso, i lavoratori vengono portati fuori dal cantiere dai titolari o rappresentanti delle imprese di appalto e di subappalto;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1999

su segnalazione delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza sindacale unitaria, sarebbero state effettuate ispezioni e verifiche che tuttavia non hanno portato a risultati apprezzabili tali da migliorare le condizioni di vita e di sicurezza dei lavoratori italiani, comunitari e extra-comunitari -:

se siano a conoscenza dei fatti e se e quali misure intendano attuare per evitare il ripetersi degli infortuni e per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori;

se ritengano di disporre un'ispezione ministeriale come recentemente verificatosi a Taranto;

se risponda al vero che il consorzio Vig Bellaviti, dalla quale dipendeva l'operaio deceduto, ha ventisette dipendenti, tutti stranieri, e in tal caso quale autorità abbia rilasciato i permessi per poter operare nel cantiere anconetano in subappalto per l'impresa Mex Gregor e se siano state rispettate le normative vigenti. (5-05949)

**FRAGALÀ, SIMEONE e LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul numero 186 della rivista *Panorama* dell'11 febbraio 1999 a firma di Adriano Sofri, risulta che la sezione del carcere di Parma adibita alla detenzione di paraplegici versa in condizioni di assoluta inadeguatezza rispetto al tipo di malati ivi detenuti;

in particolare risulta che i detenuti nella sezione paraplegici non sarebbero né assistiti da educatori, psicologi, criminologi e personale medico ed infermieristico adeguato, né avrebbero facoltà di usufruire di permessi premio, articolo 21, semilibertà e ogni altro beneficio previsti dalla legge Gozzini, non avrebbero la possibilità di lavorare all'interno dell'istituto ed, inoltre, le strutture sarebbero inadeguate al punto da rendere difficili gli stessi colloqui con i familiari;

i detenuti sono costretti a vivere in condizioni igieniche disperate poiché con le carrozzine arrivano appena al livello; esistono solo tre wc esterni alle celle accessibili solo a certi orari e sempre uno alla volta, alcuni per andare al wc sarebbero caduti, provocandosi escoriazioni, ematomi e fratture e questa situazione sarebbe aggravata dal fatto che questi ammalati soffrono di gravi infezioni alle vie urinarie, piaghe da decubito, allergie, epatiti ed alcuni sono anche sieropositivi, condizioni che rendono assolutamente irragionevole usare lo stesso wc o le due docce, dotate di due sole sedie, ove tutti a turno devono sedersi per lavarsi;

queste condizioni, denunciate in un esposto del 1997, sarebbero state confermate dai carabinieri del NAS che avrebbero attestato la violazione della normativa vigente riguardo l'*handicap* e sarebbero state riscontrate anche dal direttore del Dap Alessandro Margara che avrebbe promesso dei provvedimenti urgenti;

un anno dopo, il direttore sanitario di Parma ha denunciato che « per gli ulteriori tagli subiti dalla direzione sanitaria questa non può garantire l'assistenza medica agli ammalati. Vengono sospesi i 10 minuti al giorno di fisioterapia. Questa dirigenza ha più volte fatto presente che la sezione non è idonea per la cronica carenza strutturale a tenere detenuti paraplegici per cui se ne chiede la chiusura »;

in una lettera scritta all'inizio dell'anno i detenuti della sezione paraplegici della casa di reclusione di Parma hanno reso noto che dal 15 gennaio 1999 avrebbero iniziato uno sciopero della fame in segno di protesta contro le condizioni in cui versano -:

quanti siano e dove siano custoditi i detenuti paraplegici in Italia;

se non ritengano opportuno chiudere la sezione del carcere di Parma di cui in premessa e di far trasferire i detenuti in strutture adeguate alle loro condizioni di salute e quali provvedimenti intendano as-

sumere affinché sia applicata anche in carcere la normativa vigente per gli invalidi.

(5-05950)

**LEONI e LUCIDI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è riscontrata una carenza di organico di agenti di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Rebibbia;

tale carenza comporta un disagio nelle condizioni di lavoro degli agenti in forza presso lo stesso carcere, esposti anche rispetto alla propria sicurezza personale perché tenuti ad operare in numero ridotto;

la situazione ha dato luogo ad episodi di tensione nel rapporto con i detenuti, l'ultimo dei quali verificatosi di recente con l'aggressione di un agente lasciato solo sul piano ad effettuare il proprio servizio;

il ministero ha riconosciuto, a fronte di questa carenza, un esubero di 117 unità di agenti di polizia penitenziaria, in servizio presso l'amministrazione di via Arenula;

in ragione di ciò si è impegnato a risolvere la disparità assicurando l'assegnazione del predetto personale alla casa circondariale di Rebibbia —:

se e in quali tempi si intenda provvedere a mantenere l'impegno assunto con i rappresentanti sindacali;

quali misure si intendano adottare per risolvere, anche con una ridistribuzione del personale, la carenza di organico presso le carceri. (5-05951)

**MANZIONE e ANGELONI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Reggia di Caserta è stata teatro di due episodi verificatisi negli ultimi tempi, che hanno interessato i sottotetti del complesso vanvitelliano colpiti da principio d'incendio;

a seguito di tanto, da parte del sovrintendente di Caserta, si è improvvisamente scoperto che la Reggia non può ospitare la scuola sottufficiali dell'aeronautica militare, che viceversa costituisce un patrimonio inalienabile della città di Caserta;

il Ministro della difesa, in virtù della qualificata presenza della scuola nei locali della Reggia investe due miliardi di lire per la manutenzione del fabbricato, spesa questa incompatibile con le risorse in dotation del Ministero per i beni e le attività culturali, il cui mancato utilizzo determinerebbe il completo ed irreversibile degrado del monumento casertano;

la città di Caserta trova la sua principale forma di movimentazione commerciale grazie all'esistenza della scuola allievi sottufficiali dell'aeronautica militare;

la Reggia inoltre appartiene al demanio: ne consegue che ogni decisione riguardante la Reggia dovrebbe essere adottata dal Ministero delle finanze;

in contrasto con il manifestato intendimento di utilizzare la Reggia di Caserta solo per manifestazioni artistiche e culturali, il sovrintendente di Caserta, come si apprende da notizie di stampa (*Il Mattino* di Napoli del 26 febbraio 1999), ha espletato una gara d'appalto per l'apertura di due punti di ristorazione nel complesso vanvitelliano —:

se non creda che ogni decisione circa l'utilizzo della Reggia quale sede della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare spetti al Ministero delle finanze, atteso che l'immobile è di proprietà demaniale;

se la destinazione di alcuni locali della Reggia quali sedi di ristoranti o luoghi di ristoro non appaia incompatibile con la dichiarata volontà di consentire nel fabbricato demaniale la celebrazione di manifestazioni artistico-culturali;

se non vada revocata con immediatezza l'iniziativa assunta in sede locale per la destinazione della Reggia quale pubblico esercizio per la ristorazione;

se non debba essere confermato il qualificante utilizzo della Reggia, quale sede della scuola sottufficiali dell'aeronautica militare, che tanto insostituibile lustro conferisce alla città di Caserta e alla provincia di Terra di Lavoro. (5-05952)

**MANZIONE e ANGELONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente superiore delegato dottor Ildebrando Pizzato, della Direzione regionale delle entrate del Veneto, con provvedimento emesso in data 21 dicembre 1998, ha decretato in danno del dottor Leonardo Calvaruso la sanzione disciplinare del licenziamento senza preavviso, nonostante che l'interessato avesse in precedenza comunicato di essersi autosospeso dall'incauto di giudice tributario;

la grave ed ingiustificata sanzione è stata adottata con la motivazione che il dottor Calvaruso aveva partecipato alle udienze svolte dalla nona sezione della Commissione tributaria provinciale di Verona;

contrariamente a quanto superficialmente affermato nel decreto di licenziamento del 21 dicembre 1998, l'auto-sospensione determina l'automatica cessazione della condizione di incompatibilità del pubblico dipendente;

il Tar del Veneto con ordinanza n. 109/99 ha accolto la domanda di sospensiva degli effetti del decreto di licenziamento, così sancendo l'illegittimità dell'ingiusto provvedimento adottato dall'amministrazione;

in via generale l'amministrazione, prescindendo dal caso in esame, dovrebbe assumere una maggiore attenzione nelle proprie determinazioni al fine di evitare di totalizzare ripetute soccombenze così come si verifica dinanzi alla giurisdizione amministrativa —;

se non ritenga sussistenti le condizioni per l'adozione di un immediato provvedimento di revoca del decreto di licen-

ziamento adottato in danno del dottor Calvaruso, invitando il dirigente della direzione regionale del Veneto ad assumere il conseguenziale atto amministrativo.

(5-05953)

**MICHELANGELI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione aziendale della Soc. Redaelli Meccanica spa (ex Rotostar) di Cepriano (Frosinone) ha comunicato in data 29 gennaio 1999 alle organizzazioni sindacali la necessità di una riduzione del personale di circa 45 unità rispetto all'attuale organico di 109;

si è dinanzi all'ennesimo ridimensionamento occupazionale che rischia di indebolire ulteriormente il fragile tessuto economico e produttivo della provincia di Frosinone;

la società nel 1990 al momento della cessione dello stabilimento dalla GEPI alla Redaelli aveva dato le più ampie garanzie sia per il prosieguo delle attività produttive sia per il mantenimento dei livelli occupazionali;

queste garanzie sono state disattese ed ancora una volta i lavoratori rischiano di pagare il prezzo delle difficoltà produttive di uno dei più importanti stabilimenti industriali della provincia di Frosinone —;

quali iniziative intenda mettere in atto per scongiurare il pericolo di una grave e preoccupante perdita dei livelli occupazionali alla Redaelli che andrebbero ad incidere pesantemente sul territorio già fortemente penalizzato. (5-05954)

**MICHIELON.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già l'11 febbraio 1999, con un'interrogazione si lamentava l'intervento del Governo nel mercato dei servizi professionali con la revisione della disciplina dei centri di assistenza;

in particolare, si chiedeva se la decisione di attribuire ai Caaaf-dipendenti l'esclusiva fiscale del modello 730 nasconde l'intenzione di « incrementare in modo arbitrario gli iscritti ai sindacati di regime », nonché « di rimpinguare le loro già ricche casse », considerato che l'aumento da 20 a 25 mila lire del compenso che spetterebbe per ciascun modello 730 regala ai sindacati stessi ben 200 miliardi nel 1999, ritenendo peraltro quanto mai scandaloso che un Centro che già riceve contributi statali per l'espletamento di un servizio faccia pagare per quel medesimo servizio un compenso;

quantunque non sia ancora pervenuta risposta alla suddetta interrogazione, dubbi e timori sono divenuti certezze, giacché, stando a quanto pubblicato su *Il Sole 24 Ore* del 5 marzo 1999, in base alle ultime disposizioni del ministero delle finanze la semplice presentazione di un modello 730 già compilato non si configura più come per lo scorso anno un servizio « completamente gratuito » e perciò darebbe diritto ai Caaaf di richiedere al dipendente il compenso;

sembra, infatti, che agli utenti venga richiesto il pagamento di una quota in quanto i Caaaf sono tenuti ad effettuare il controllo formale di tutte le dichiarazioni, tant'è che anche i modelli 730 precompilati dovranno essere accompagnati da tutta la documentazione di supporto -:

sembra all'interrogante che con le ultime disposizioni ministeriali, si sia voluto fare ai sindacati un « regalo doppio » -:

se non convenga sull'opportunità di imporre un « prezzo politico » massimo quale compenso per i Caaaf, affinché il costo non sia legato al fatto che il contribuente che consegna il modello 730 già compilato sia iscritto o meno al sindacato;

se il fatto che i Caaaf procedano ad una verifica « di merito » e non solo formale sui modelli precompilati dal contribuente non contrasti con la legge sulla *privacy* e non leda i diritti inviolabili del cittadino;

se, nell'ipotesi che un modello 730 precompilato risulti errato, la responsabilità sia da imputarsi al singolo contribuente ovvero al Caaaf, visto che quest'ultimo deve verificare la conformità dei dati esposti nel modello alle risultanze della documentazione obbligatoria esibita dal contribuente medesimo;

se non ritenga ingiusto che, per il contribuente che non intenda sottostare a questa gabella legalizzata, la sola via d'uscita sia di desistere dalla compilazione del modello 730 (optando, ad esempio, per il modello unico) e, dunque, di rinunciare al diritto di avere il rimborso immediato di eventuali crediti.

(5-05955)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un esame sommario dello statuto e del regolamento elettorale dell'associazione in embrione si evidenziano incongruenze ed affermazioni palesemente contrarie alle cosiddette minoranze presenti nella Telecom;

l'articolo 3 del regolamento elettorale ne è la conferma laddove prevede che le liste per le elezioni dei delegati all'assemblea possono essere presentate dai sindacati firmatari dell'accordo istitutivo il Fondo senza sbarramento o adempimenti di sorta, mentre per le altre liste sindacali sono previsti sbarramenti di non facile soluzione, per esempio la raccolta di almeno il 5 per cento di firme dei soci;

si dà il caso che le condizioni poste sarebbero pressoché d'impossibile attuazione per le organizzazioni sindacali non firmatarie dell'accordo stesso;

è il caso che si sappia che l'accordo in parola non risulta essere posto all'attenzione di tutte le rappresentanze sindacali operanti nella Telecom; se così fosse stato lo sbarramento avrebbe avuto un senso per le organizzazioni sindacali che avessero rifiutato la costituzione del fondo stesso.

La verità è che l'accordo è stato concordato solo per talune organizzazioni sindacali e la Telecom a dispetto di altre;

il fondo è stato costituito per essere amministrato da certe organizzazioni sindacali; ciò si deduce anche dal modo per l'elezione del consiglio d'amministrazione, simile a quello di un'associazione familiare costituito solo per premiare certi soggetti a scapito di altri. Che ciò sia vero è dedotto dal fatto che Cgil, Cisl, Uil e la Telecom hanno financo provveduto, nelle more, all'avvio del Fondo con la costituzione di un consiglio d'amministrazione (non eletto da alcuno) i cui componenti, a quanto risulta, ricevono perfino una retribuzione non irrilevante -:

se siano informati della vicenda relativa all'istituendo Fondo pensioni integrative della Telecom denominati Telemaco e se abbiano avallato le norme istitutive dello stesso ritenendole conformi alle più basilari regole di convivenza democratica ed del pluralismo delle varie rappresentanze sindacali e sociali operanti all'interno dell'azienda telefonica;

se non ritengano opportuno, ai fini del ristabilimento delle più elementari regole democratiche e per offrire garanzie certe agli aderenti al Fondo Telemaco che potrebbero essere tutti, dico tutti i dipendenti di Telecom, in ordine all'amministrazione democratica delle risorse, si sottolinea che potrebbero essere le risorse dei non associati a Cgil, Cisl ed Uil, decretare la sospensione cautelare del Fondo, nonché di attivare un'indagine in merito alle procedure praticate sino a questo momento dai suddetti tre sindacati e da Telecom a dispregio della democrazia e del pluralismo;

e quali provvedimenti abbiano adottato a seguito dell'esposto-denuncia presentato, sull'argomento, dalla Ugl-comunicazioni nel mese di febbraio 1999.

(5-05956)

RODEGHIERO, MARTINELLI e FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 18 giugno 1998, n. 192, che disciplina il rapporto di subfornitura nelle attività produttive, preso atto del generale ritardo nei pagamenti e per evitare un anticipo di Iva non ancora incassata, ha inteso concedere a tutti i contribuenti una dilazione nel pagamento del tributo, senza maggiorazione di interessi;

con la circolare 45/E del 18 febbraio 1999 il ministero delle finanze ha dettato alcune regole di comportamento circa gli adempimenti fiscali della legge 18 giugno 1998, n. 192, disponendo che per tutti i sub fornitori (in regime ordinario mensile e minori in regime trimestrale), ogni qual volta per il loro pagamento sia pattuito un termine successivo alla consegna o alla ultimazione della prestazione, i versamenti dell'Iva vanno effettuati, senza aggravio di interessi, alle seguenti scadenze trimestrali: 16 maggio per il primo trimestre; 16 febbraio dell'anno di imposta successivo per il quarto trimestre;

l'opinione ministeriale non è del tutto convincente e produce dubbi e incertezze, non solo con riguardo all'ambito applicativo per chi svolge attività diverse (cioè sia di subfornitura che altre operazioni), ma anche con riferimento al rispetto del dettato normativo e più in concreto al riconoscimento dell'agevolazione: se infatti è condivisibile l'affermazione che l'agevolazione, per le operazioni di subfornitura, non modifica i termini ordinari di fatturazione, registrazione, né intacca il principio generale di unitarietà della liquidazione mensile o trimestrale, tuttavia, mentre per l'emissione, registrazione della fattura e liquidazione non vi è alcuna questione, per il versamento dell'imposta la circolare, uniformando i termini di versamento per tutti i contribuenti, in buon sostanza vanifica l'agevolazione e comunque crea una forte disparità di trattamento tra i contribuenti mensili e quelli trimestrali;

la circolare ministeriale suddetta disattende quindi quanto risulta dagli atti parlamentari e dalla raccomandazione Cee del 12 maggio 1995, n. 95/198, per i quali

l'agevolazione consiste nel differimento del versamento del tributo, tanto da rendere omologhi il versamento dell'Iva con l'incasso del corrispettivo (e quindi dello stesso tributo): infatti, con particolare riguardo ai contribuenti minori che di regola già versano con cadenza trimestrale, resta solo il vantaggio di non maggiorare l'imposta dovuta con interessi, mentre i contribuenti mensili usufruiscono dell'agevolazione in tutta la sua portata (vale a dire nel differimento del termine ordinario di versamento senza applicazione di interessi) —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per dare piena attuazione alla legge sulla subfornitura n. 192 del 1998 e alla raccomandazione Cee n. 95/198 del 1995, nella parità di trattamento tra subfornitori contribuenti mensili e subfornitori contribuenti trimestrali. (5-05957)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi tutte le delibere approvate dalla Commissio-

sione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...). La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanzze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 3 marzo 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 «di interesse culturale nazionale» le seguenti opere filmiche:

*Destinazione Verna* regista: Michelangelo Antonioni, produzione: Evento Spettacolo - Verna film;

*Nora*, regista: Pat Murphy, produzione: Gam film - Tecnovisual (coproduzione);

*Procedura*, regista: Antonello Grimaldi, produzione: Hera international film;

*Aspettando il poeta*, regista: Renato Berta, produzione: Monogatari (coproduzione);

*Corona Valt*, regista: Mario Brenta, produzione: Poetiche Cin.che;

*Un uomo per bene*, regista: Maurizio Zaccaro, produzione: Clemi cinematografica;

*Goya a Bordeaux*, regista: Carlos Saura, produzione: Italian Intern. film;

*Amore non ne avremo*, regista: Marco Tullio Giordana, produzione: Titti film -;

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di «interesse culturale nazionale» e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e per quali motivi;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema.

(5-05958)

RUFFINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, all'articolo 5, comma 3, consente di riscattare ai fini pensionistici un periodo di servizio non superiore a cinque anni;

tale riscatto è previsto a titolo oneroso e ne deve essere determinata la quantificazione, adempimento a cui fino ad ora non si è provveduto;

per tale grave ritardo centinaia di ufficiali e sottufficiali (che avevano già presentato domanda per cessare dal servizio) non sono in grado di effettuare il riscatto previsto per legge dello Stato —;

quali siano le ragioni del ritardo;

cosa intenda fare affinché siano determinate le condizioni per l'applicazione del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, provvedendo quindi alla quantificazione richiesta e risolvendo tempestivamente la situazione del personale militare che da mesi inspiegabilmente non vede riconosciuto un proprio diritto. (5-05959)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CANGEMI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, dei lavori pubblici, dell'interno, del bilancio, del tesoro e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

al fine di tutelare importanti zone umide site nei pressi della città di Catania, con decreto dell'assessorato territorio e ambiente della regione siciliana del 14 marzo 1984 è stata istituita la riserva naturale « Oasi del Simeto », la cui finalità è quella di favorire ed incrementare le condizioni per la sosta e la nidificazione della fauna ed il restauro della vegetazione psammofila e mediterranea;

la riserva naturale, per il suo rilevante interesse naturalistico, è stata dichiarata sito di importanza comunitaria nell'ambito del Progetto « Bioitaly »;

nell'area protetta sono sorte, anche dopo la sua istituzione, numerosissime costruzioni abusive a causa della latitanza degli organi pubblici preposti; molte di queste costruzioni sono sorte prosciugando stagni, lungo la battigia o nel mezzo di zone umide;

il regolamento della riserva (decreto assessoriale del 30 maggio 1987) prevede la demolizione delle costruzioni sorte in zona A (riserva integrale) e di quelle della zona B (pre-riserva) che risultino incompatibili per ragioni naturalistiche o paesaggistiche;

il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale (CRPPN), organo consultivo dell'assessorato regionale al territorio e ambiente, ha approvato una proposta di modifica della perimetrazione dell'area protetta che riduce drasticamente l'area di pre-riserva, estromettendo le costruzioni abusive che verrebbero pertanto sanate;

nell'ambito del Patto territoriale di Catania si prevedono interventi di speculazione edilizia in aree che attualmente ricadono dentro l'area protetta ma che la proposta del CRPPN prevede di estromettere;

l'assessore regionale al territorio e ambiente si appresta a firmare il decreto relativo alla nuova perimetrazione;

la proposta di modifica della perimetrazione approvata dal Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale non ha alcun fondamento scientifico e secondo l'interrogante appare finalizzata esclusivamente a consentire la sanatoria delle costruzioni abusive che verrebbero estromesse, configurandosi come un arrogante « colpo di spugna »; si consentirebbe inoltre la realizzazione degli interventi di speculazione edilizia previsti dal patto territoriale in aree considerate di rilevante interesse naturalistico sulla base di studi condotti dall'Università di Catania;

le associazioni ambientaliste, le istituzioni locali, il modello scientifico e culturale si sono da tempo espressi avverso la proposta di nuova perimetrazione, adducendo valide considerazioni ed avanzando proposte alternative, non ottenendo tuttavia alcun riscontro;

qualora la proposta di perimetrazione venisse attuata si arrecherebbero gravissimi danni agli ambienti naturali e verrebbe mortificata qualunque razionale ipotesi di tutela, gestione e della stessa fruizione;

occorre dare concreta attuazione alle normative di tutela degli ambienti naturali che la regione siciliana formalmente ha assicurato, anche nei confronti dell'Unione Europea, ma che scelte come questa rischiano di vanificare —;

quali iniziative intendano assumere, anche di tipo sostitutivo, per assicurare che la riserva naturale « Oasi del Simeto » ab-

bria una perimetrazione che garantisca la salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici;

quali iniziative intendano assumere perché siano ripristinati gli ambienti naturali ed il rispetto della legalità attraverso la demolizione delle costruzioni abusive in contrasto con le esigenze di tutela.

(4-22790)

**SAIA.** — *Al Ministro sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, 9 marzo 1999, presso l'ospedale Rummo di Benevento un neonato è morto ustionato dentro l'incubatrice —:

se abbia disposto un'indagine sul caso gravissimo;

quali risultino essere i motivi che hanno determinato la tragedia;

quali misure saranno assunte dal Governo, in relazione alle risultanze delle indagini, anche per evitare il ripetersi di tali gravissimi episodi che creano sconcerto e sfiducia nella sanità pubblica.

(4-22791)

**BATTAGLIA, ZAGATTI e ATTILI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Vitali, divenuto paraplegico a seguito di incidente stradale, dipendente del Comune di Ferrara quale responsabile dell'Ufficio Informahandicap, dovendosi recare ad Eindhoven in Olanda per partecipare ad una Conferenza Internazionale il giorno 18/2/99 ha effettuato una prenotazione sul volo aereo KLM con itinerario Bologna-Amsterdam-Eindhoven, segnalando contestualmente con nota WCHC di essere persona in carrozzina, non deambulante;

dopo una convulsa e complessa vicenda protrattasi per due giorni, con una sequela di prenotazioni e disdette da parte dei diversi operatori dell'ufficio prenotazioni KLM di Milano, il supervisore di detto ufficio rigettava definitivamente la prenotazione adducendo a motivo che il

regolamento KLM nelle tratte interne al territorio olandese imporrebbi ai passeggeri non deambulanti un accompagnatore che si assuma la responsabilità dell'assistenza in volo, assistenza nel caso specifico non necessaria;

tale determinazione ha di fatto impedito al signor Vitali di partecipare alla conferenza e negato un diritto fondamentale come è quello alla mobilità ed alla libera circolazione, in particolare sul territorio europeo;

la KLM è societariamente collegata con l'Alitalia, e pertanto risulta ingiustificata e stridente una differenza di trattamento riservata ai disabili dalle due compagnie —:

quali iniziative urgenti intenda assumere:

per tutelare e garantire la libertà di movimento in Italia e all'estero per le persone disabili;

affinché il contratto Alitalia-KLM garantisca che su tutte le tratte da esse gestite siano rispettati i diritti dei disabili e la loro libertà di muoversi e viaggiare senza l'imposizione di accompagnatori, quando questi non risultino necessari;

affinché vengano uniformate nell'ambito dell'Unione Europea le normative relative ai viaggiatori disabili, facilitando l'accesso agli impianti aeroportuali e la piena fruizione delle linee aeree.

(4-22792)

**ABATERUSSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia, con 476 milioni di paia è il terzo produttore mondiale di calzature dopo Cina e Brasile;

l'Italia, con 427 milioni di paia, è, sempre dopo la Cina, il secondo esportatore di calzature mondiale;

l'Italia copre il 43,1 per cento della produzione dell'intera Unione europea;

l'Italia non ricopre solo le nicchie di mercato di alto prezzo come comunemente si tende a pensare, ma esprime la sua valenza anche e soprattutto sul prodotto di massa, ovvero nel prodotto industriale nel quale riesce, comunque, a mantenere l'impronta artigianale che le è caratteristica;

dalla metà degli anni settanta si sono affermati sul mercato mondiale Paesi competitori nei quali il costo del lavoro è molto basso e le condizioni di lavoro particolarmente precarie;

questi Paesi hanno conquistato quote di mercato in maniera molto rapida, dato che non hanno avuto bisogno di una politica commerciale particolarmente aggressiva;

senza prendere in considerazione paragoni impropri con alcuni Paesi socialmente non evoluti, emergono alcuni punti da tenere in considerazione:

a) Germania occidentale e Danimarca a parte, Paesi in cui l'industria calzaturiera è in via di estinzione, l'Italia ha nettamente il costo più alto fortemente influenzato dagli oneri sociali;

b) il settore calzaturiero italiano consiste in 15.840 aziende, 190.000 addetti e 22,7 mila miliardi di export ed oggi è chiamato a confrontarsi sul mercato mondiale in condizioni difficilissime;

un declino della valenza del prodotto finito trascinerebbe anche tutti i settori a monte in una spirale inarrestabile;

dal 1994 (accordo Pagliarini-Commissione Europea sulla fine della fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende del Mezzogiorno) ad oggi sono emersi pericolosi segnali di malessere, soprattutto per le aziende operanti nel Mezzogiorno, che aumenteranno certamente dal 2001 in poi;

la situazione più drammatica rischia di crearsi in Puglia ed in particolar modo nella zona di Barletta dove molte aziende stanno chiudendo e nel Capo di Leuca dove

operano tutte le quattro aziende che, nel settore calzaturiero italiano, occupano più di 500 addetti;

la più grande azienda italiana ed europea, Filanto, ha già collocato 600 dipendenti in cassa integrazione ordinaria;

alla situazione sopra descritta, e al fine di identificare strumenti che possano supportare l'industria calzaturiera italiana affinché mantenga c/o accresca il ruolo che attualmente ricopre sul mercato mondiale vi è da aggiungere;

nelle regioni calzaturiere del centro-nord esiste una obiettiva difficoltà a reperire mano d'opera;

nelle regioni del Sud, che potrebbero essere sia un bacino di mano d'opera per iniziative provenienti dal resto del paese, sia una palestra per nuova imprenditoria locale sono gradualmente aboliti, come già detto, fino a diventare livello zero nel 2001 gli sgravi precedentemente esistenti --:

quali iniziative si intendano porre in essere per affrontare urgentemente la questione della crisi del settore calzaturiero italiano ed in particolar modo quello del Mezzogiorno.

(4-22793)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Roma è avvenuta per iniziativa spontanea, una raccolta di oltre 5.000 firme, sostenute da Alleanza Nazionale, contro i gestori di telefonia cellulare che stanno invadendo ogni giorno di più terrazze e tetti della città di Roma con mastodontiche antenne per gli apparati cellulari delle varie società che gestiscono la telefonia nella nostra nazione;

ogni giorno spuntano nuove antenne che non hanno alcuna autorizzazione e che creano sempre più pericolo per la salute dei cittadini, scuole, palazzi pubblici, pa-

lazzi privati sono ormai pieni, a Roma, di ogni tipo di antenna mentre il comune non controlla o fa finta di non vedere;

gli impianti di Tim ed Omnitel hanno già piazzato nella capitale oltre 700 antenne senza alcuna preventiva autorizzazione né tecnica e né sanitaria -:

quali iniziative intendano prendere i Ministeri competenti affinché simili situazioni non abbiano a ripetersi non solo nella città di Roma, ma anche nell'intero territorio nazionale;

quali garanzie per la salute pubblica risultino essere state intraprese dalle aziende sanitarie locali competenti territorialmente nella intera città di Roma.

(4-22794)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'ostello della Gioventù al Foro Italico, unico in tutta Roma e aperto da oltre 33 anni, ha i giorni contati: il Ministero delle finanze intende avere i canoni arretrati di locazione dal 1978 ad oggi per un totale di 13 miliardi; si tratta di una richiesta assolutamente sproporzionata rispetto alla legge n. 203 del 1995, che tutela le attività socioculturali senza fine di lucro come è l'ostello della Gioventù del Foro Italico, che ha 350 posti letto e che nell'ultimo anno ha ospitato 100 mila turisti, dei quali il 97 per cento di cittadinanza straniera;

è necessario garantire la continuità delle attività dell'ostello concordando fra i Ministeri competenti e gli enti locali territoriali un pacchetto di interventi che comprenda anche il finanziamento delle spese di affitto sostenute dal 1978 ad oggi, considerata la necessità di questa struttura nel momento in cui ci avviciniamo all'anno del Giubileo -:

se siano al corrente di quanto esposto e quali iniziative intendano adottare.

(4-22795)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1999 il consiglio regionale della Puglia ha approvato il piano di riordino ospedaliero in assenza di piano sanitario regionale ed in assenza di qualsiasi valutazione epidemiologica del bisogno d'assistenza per disciplina, non essendo disponibili presso l'assessorato regionale alla sanità dati in tal senso, neppure derivanti da studi sulla mobilità sanitaria *intra* ed *extra* regionale;

il piano di riordino ospedaliero approvato, che prevede circa duecento nuove attivazioni d'unità operative, non soltanto non è fondato su una seria analisi dei costi, ma neppure parte dalla valutazione dell'ammontare dell'attuale spesa ospedaliera in Puglia desumibile dai bilanci delle aziende sanitarie;

tale dato, infatti, in Puglia non è disponibile visto che si ha certezza soltanto della spesa delle aziende ospedaliere, mentre non è disponibile alcun dato sulle spese sostenute per il mantenimento dei presidi ospedalieri di Asl, in quanto nessuna Azienda sanitaria locale ha provveduto ad approntare i bilanci separati per i propri presidi ospedalieri, pur essendo questo un obbligo di legge già previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ribadito dalla stessa legge regionale pugliese d'applicazione (legge regionale n. 38 del 1994);

nonostante tale grave comportamento omissivo e di violazione della legge da parte dei direttori generali delle aziende sanitarie locali, nessun provvedimento di decadenza degli stessi viene proposto dall'assessore regionale alla sanità in Puglia -:

se non ritenga doveroso intervenire con i propri poteri sostitutivi per rimuovere tale grave situazione d'illegalità creatasi in Puglia pervenendo alla dichiarazione di decadenza dei direttori generali inadempienti.

(4-22796)

**ANGELICI.** — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Taranto soffre di una grave crisi di personale: a tale ufficio sono assegnate in organico 70 unità, oltre al direttore, suddivise nelle varie qualifiche funzionali;

ad oggi, però, tale organico è deficitario di ben 18 unità;

la riforma ha apportato innovazioni che, producono non poche difficoltà per l'ufficio e gravi disagi per i contribuenti, come per esempio l'abolizione del servizio cassa, che costringe il contribuente a recarsi allo sportello, nel migliore dei casi, almeno due volte ed il personale addetto ad ascoltarlo per altrettante volte —;

se non ritenga di disporre con urgenza l'integrazione dell'organico in modo da attenuare le attuali pesanti difficoltà per l'ufficio e per gli utenti. (4-22797)

**APOLLONI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

suscita notevoli perplessità il testo unificato predisposto dalla Commissione lavoro in ordine alle « Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro »;

sono infatti molteplici i punti in cui tale testo presenta ancora numerose criticità che rendono l'articolato a dir poco dirompente rispetto agli equilibri raggiunti con il protocollo del 23 luglio 1993, confermato con il recente Patto per lo sviluppo e l'occupazione del 22 dicembre 1998, e con l'Accordo interconfederale del 20 dicembre 1993;

sono punti che devono necessariamente essere modificati;

in merito alle piccole imprese, di cui all'articolo 1, comma 2 e articolo 3, comma 1, punto 11, nonostante il parere contrario espresso dalla Commissione affari costituzionali in materia e nonostante il fatto che

oggi le piccole imprese, ossia con meno di quindici dipendenti, non sono prive di « tutela sindacale » (ex articoli 39 della Costituzione e 14 della legge n. 300 del 1970), ma solo di « agibilità sindacali », è stato previsto nei confronti delle stesse, in caso di mancato accordo ed entro un periodo di tempo estremamente limitato (sei mesi più tre mesi), l'intervento impositivo del Ministro del lavoro;

per quanto concerne la promozione delle Rsu, di cui all'articolo 2, comma 3 e articolo 3, comma 1, n. 1, non è stato previsto alcun « filtro » affinché non si abbiano spontaneismi e frammentazioni sindacali, essendo richiesto per ciascuna « unità produttiva » solo un'aliquota di lavoratori non inferiore al 5 per cento del totale degli addetti;

è invece indispensabile prendere come base per il computo, analogamente con il « comparto » del pubblico impiego, l'intera azienda, stabilendo contestualmente un numero minimo di iscritti non inferiore a dieci dipendenti;

risulta pure indispensabile prevedere che il soggetto sindacale, il quale presenta la lista, debba avere almeno « un proprio statuto ed atto costitutivo ed abbia aderito agli accordi o contratti collettivi che disciplinano l'elezione ed il funzionamento della rappresentanza sindacale unitaria, cui aderisca almeno il 5 per cento degli occupati dell'unità produttiva »;

inoltre, a salvaguardia di quanto già previsto nell'accordo interconfederale del settore industria, deve essere stabilito che spetta alla contrattazione collettiva regolare l'esercizio dell'elettorato passivo dei lavoratori a tempo determinato e cioè a coloro che non sono stabilmente inseriti in azienda;

in merito alla condotta antisindacale, di cui all'articolo 3, comma 3, e articolo 5, comma 10, si ritiene che estendere tale procedura ad organismi non dotati di una vera e propria consistenza associativa contraddica la scelta del legislatore del 1970 di attribuire la possibilità di tutelare, in via di

urgenza, propri diritti ed interesse solo agli organismi locali delle associazioni nazionali;

in merito alle procedure di composizione dei conflitti, di cui all'articolo 3, comma 5, e all'articolo 7, il provvedimento stabilisce legittimamente che in caso di controversia in materia elettorale, l'interessato sia tenuto a svolgere, prima di adire il giudice del lavoro, un procedimento conciliativo avanti i « comitati paritetici provinciali »: è necessario contestualmente salvaguardare le previsioni dell'accordo interconfederale del settore industria, che prevedono analoghe procedure (articolo 3, comma 5);

come pure occorre stabilire che, in generale, per qualsiasi controversia si debbano preventivamente esperire le misure di conciliazione ed arbitrato stabilite dal legislatore del 1998 (articolo 7);

in merito agli oneri per le imprese, di cui all'articolo 4, comma 1, e all'articolo 5, comma 4, il protocollo del 23 luglio 1993, come pure l'Accordo interconfederale del 20 dicembre 1993 hanno stabilito che il passaggio dalla Rsa alla Rsu debba avvenire rispettando il principio « dell'invarianza dei costi »;

le disposizioni contenute nel testo, sia per quanto riguarda il numero dei dirigenti sindacali (articolo 4, comma 1), che in relazione al numero dei permessi sindacali (articolo 5, comma 4) determinano, invece, un aumento complessivo e non giustificato di oneri per la maggior parte delle imprese destinatarie del provvedimento;

nell'ambito di applicazione della disciplina, di cui all'articolo 4, comma 6, visto che la disciplina del lavoro parasubordinato è oggetto di altro provvedimento all'esame della Camera dei deputati, è ottremodo opportuno rinviare a quella sede eventuali disposizioni in materia;

in merito ai diritti delle Rsu, di cui all'articolo 5, comma 1, comma 2, lettera *a*) n. 1, comma 8 e all'articolo 6, l'attribuzione di un « diritto alla contrattazione » alle Rsu, oltre ad essere in palese viola-

zione del principio fondamentale, costituzionalmente rilevante, del nostro ordinamento, e cioè quello della libertà sindacale, appare incomprensibile nei suoi effetti: non si comprende quale obbligo sorga in capo al datore di lavoro, salvo l'assurda conclusione per cui quest'ultimo risulti obbligato ad accettare la piattaforma contrattuale;

andrebbe pertanto almeno modificata la disposizione in questione, prevedendo che questi soggetti abbiano solo la « capacità di negoziare »;

inoltre, preso atto della volontà politica di sopprimere la previsione del « terzo riservato » contenuta nel protocollo del 23 luglio 1993 e nell'accordo interconfederale del 20 dicembre 1993, è necessario mantenere un accordo « forte » tra le Rsu e le organizzazioni territoriali aderenti alle associazioni sindacali che hanno negoziato e sottoscritto i Contratti collettivi nazionali di lavoro applicati in azienda, stabilendo per esempio la partecipazione congiunta alle trattative sindacali da parte dei predetti soggetti;

occorre una coerenza politica e, proprio in ragione dell'eliminazione del principio del « terzo riservato », non si può surrettizialmente prevedere che le associazioni firmatarie dei Contratti collettivi nazionali di lavoro abbiano comunque, una serie di tutele in azienda anche se i propri rappresentanti non sono stati eletti nella Rsu (diritto di assemblea, locale comune, affissione e varie « garantie »): un simile principio deve essere soppresso sia per ragioni di coerenza con l'intero testo legislativo sia perché esso determina oneri ingiustificati per tutte le aziende (articolo 6);

per quanto riguarda i « diritti di informativa », occorre eliminare dal testo un diritto che va ben oltre quanto attualmente previsto dalle vigenti disposizioni legali e contrattuali e che, comunque, può creare « turbative di mercato », cioè quello relativo al « diritto di informazione », sul « bilancio e conto consuntivo, andamento gestionale e piani programmatici dell'impresa » (articolo 5, comma 2, lettera *a*), n. 1);

infine, per non creare disarmonie rispetto all'accordo interconfederale del settore industria, andrebbe prevista una salvaguardia per le disposizioni contrattuali attualmente in essere in ordine alla disciplina dei permessi di cui all'articolo 30 della legge n. 300 del 1970 (articolo 5, comma 8);

stesse considerazioni, espresse in ordine ai diritti delle Rsu, in merito alla rappresentatività sindacale a livelli nazionale, regionale, provinciale ed aziendale (articolo 8, comma 1), relativamente alla nozione di « diritto a partecipare alla contrattazione collettiva »;

in merito all'efficacia dei contratti collettivi, di cui all'articolo 10, comma 4, 5 e 6, premesso che il sistema prefigurato potrebbe non passare indenne da un eventuale vaglio della Corte costituzionale, in quanto con la norma in questione non si è data attuazione ai precetti contenuti nell'articolo 39 della Costituzione (comma 2, 3 e 4), occorre almeno eliminare qualsiasi soluzione (« verifica risolutiva ») implicante una convalidazione *a posteriori* degli accordi raggiunti: garantendo, al contrario, la certezza e la generale applicazione del contratto agli esiti del negoziato e cioè alla firma dell'accordo;

una valida alternativa potrebbe essere quella di prevedere la possibilità di un momento di verifica referendaria precedente alla stipula del contratto collettivo, rimettendo alle organizzazioni sindacali la possibilità di sottoporre il proprio operato alla valutazione dei lavoratori interessati;

in merito alla rappresentatività delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, di cui all'articolo 11, è stato previsto che un'organizzazione sindacale dei datori di lavoro sia « rappresentativa » in ragione del numero delle imprese associate;

tuttavia, tale principio non è sufficiente perché nel sistema industriale italiano l'adesione delle imprese avviene talvolta direttamente, talvolta tramite organizzazioni confederate: la disposizione è pertanto da modificare;

in merito alle disposizioni transitorie, nel provvedimento non è stata prevista l'esplicita abrogazione, peraltro necessaria, degli articoli 19 e 29 della legge n. 300 del 1970 e delle altre norme incompatibili con questa legge (articolo 12) -: .

quale sia la sua posizione sulle questioni indicate. (4-22798)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

agli occhi del fisco non ha valore la discesa del tasso legale;

per quanto riguarda i crediti e i debiti per le imposte sui redditi valgono per quest'anno i tassi fissati in materia di riscossione dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973;

per mancato o ritardato versamento il tasso è pari al 5 per cento annuo, per la richiesta di rateazione di pagamento è del 9 per cento annuo, per la ritardata iscrizione al ruolo è del 2,5 per cento semestrale e per i rimborsi d'imposte il tasso è sempre del 2,5 per cento semestrale;

stesse regole vigono in materia di Irap;

il tasso applicabile per l'esecuzione degli omessi o ritardati pagamenti in materia di Iva resta invariato al 5 per cento annuo;

anche per le imposte sulle successioni e donazioni non cambia alcunché, anzi già negli anni 1997 e 1998 il tasso era applicato nella misura del 9 per cento anziché del 5 per cento;

resta fermo al 9 per cento annuo il tasso applicabile nel caso di dilazione di pagamento;

i tributi comunali come l'Ici, l'imposta sulla pubblicità, la Tosap e la Tarsu mantengono un tasso pari al 7 per cento semestrale -: .

perché il fisco sia rimasto cieco alla discesa del tasso legale;

come intenda favorire il rilancio dei settori industriale ed artigianale.

(4-22799)

**APOLLONI.** — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che:

coloro che partecipano a gare d'appalto in Sicilia si trovano di fronte ad una crisi spaventosa senza precedenti;

tutte le amministrazioni, al fine di espletare le gare d'appalto a prezzi unitari con la cosiddetta « lista delle categorie », controllano voce per voce tutte le relative moltiplicazioni per verificarne l'esattezza;

partecipando circa 150 ditte per gara, il tempo medio per l'espletamento è valutabile in 40 giorni circa;

pertanto, ogni amministrazione potrà espletare circa 9-10 gare l'anno;

altro danno è provocato dal fatto che nei 40 giorni in cui si verificano tutti i conteggi, le imprese non sono presenti, in quanto ci vorrebbero decine di impiegati sparsi per le amministrazioni a seguire le gare;

come si stia adoperando al fine di snellire la burocrazia che attanaglia la pubblica amministrazione;

come si stia adoperando al fine di consentire una maggiore trasparenza nel prezzo che pagheranno le imprese per aggiudicarsi l'appalto. (4-22800)

**APOLLONI.** — *Al Ministro della difesa.*

— Per sapere — premesso che:

da diversi anni, in Italia, il periodo del servizio militare di leva obbligatorio è stato reso via via più breve: da diciotto a dodici mesi nell'aeronautica e nell'esercito, mentre da ventiquattro a diciotto in marina;

da quest'anno sono state semplificate anche le regole concernenti le visite mediche, i rinvii per motivi di studio, le

agevolazioni per i laureandi e sono state riviste ed ampliate le norme per ottenere la dispensa del servizio militare;

inoltre, oggi esiste una serie di possibilità per poter prestare il servizio civile in alternativa a quello militare;

contemporaneamente, da alcuni anni sta ormai maturando l'ipotesi di abolire gradualmente la leva militare obbligatoria e quindi questo tipo di esercito per sostituirlo con uno composto unicamente da volontari professionisti, comprese le donne;

sono ipotesi che sembrano sempre più concrete, tanto che si prevede di realizzarle entro cinque anni;

se da un lato la situazione attuale lascia intendere una semplificazione, da un altro risulta incomprensibile la *ratio* del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, entrato in vigore il 31 dicembre 1998, il quale, in controtendenza con tutte le agevolazioni e semplificazioni di cui sopra, ha invece aumentato da 26 a 27 anni l'età che consente ai giovani italiani residenti all'estero per motivi di lavoro di poter ottenere la dispensa dal servizio militare;

si tratta di un limite d'età che, peraltro, in passato era già più elevato e che solo le rivendicazioni degli emigrati e delle loro associazioni erano riuscite a far ridurre gradualmente fino a 26 anni;

gli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504 stanno creando notevoli complicazioni a migliaia di giovani, oltre alle rispettive famiglie, che avevano programmato il rimpatrio proprio al compimento del ventiseiesimo anno di età;

appare evidente una netta penalizzazione ai danni dei cittadini italiani residenti all'estero —;

se intenda studiare opportune modifiche agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 504 del 1997, particolarmente dannosi per moltissimi giovani;

quali siano dunque i benefici del decreto legislativo n. 504 del 1997 nei confronti dei giovani, qualora quest'ultimo non venisse modificato. (4-22801)

**APOLLONI.** — *Al Ministro delle finanze.*

— Per sapere — premesso che:

in data 18 febbraio 1999, il Tg3 regionale del Lazio delle ore 14,15 ha annunciato che la camera di commercio e l'assessorato al turismo di Roma hanno istituito mille alloggi temporanei, ovvero camera e prima colazione, senza l'apertura della relativa partita Iva;

il ministero delle finanze ha confermato tale notizia, addirittura emanando una circolare in cui ammetteva l'esclusione dell'Iva per i cosiddetti servizi « *bed and breakfast* »;

il servizio considerato dal ministero delle finanze consiste nell'offrire nella casa di abitazione alloggio e prima colazione, per non più di tre camere con un massimo di sei posto letto, con carattere saltuario o per periodi ricorrenti stagionali;

per tale servizio è stato addirittura istituito un numero verde: 167 768170;

se intenda combattere l'evasione fiscale con queste incredibili concessioni;

se comprenda che una sola stagione è sufficiente per creare un giro d'affari per decine di miliardi completamente non denunciato al fisco;

chi sostenga economicamente il numero verde 167 768170. (4-22802)

**APOLLONI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la colossale richiesta di danni che l'attuale presidente della Banca popolare di Milano Paolo Bassi, compresi gli altri consiglieri, hanno notificato al presidente predecessore Piero Schlesinger, in carica

fino al 1994, ammonta a 1.000 miliardi in solido con altri venti esponenti del vecchio vertice in carica fino al 1993;

la richiesta è stata rigettata senza appello, per inammissibilità, improcedibilità e radicale infondatezza;

ora, lo stesso Schlesinger va al contrattacco, tramite una domanda riconvenzionale in quanto secondo quest'ultimo si è configurata una responsabilità processuale aggravata per temerarietà della lite intrapresa —:

se intenda assumere informazioni sulla vicenda. (4-22803)

**APOLLONI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*

— Per sapere — premesso che:

esattamente ventidue giorni fa l'odierno interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta scritta con cui si denunciava la gravissima ed ininterrotta serie di incidenti stradali che ha pesantemente contrassegnato la « Strada statale n. 350 » per Lavarone (Vicenza) situata tra Casotto di Pedemonte e S. Pietro Valdastico;

in particolare, ho evidenziato come il tratto denominato « Curva del Maso » lungo circa 50 metri in leggera discesa verso il fondovalle, con una modesta deviazione a destra, non a caso ribattezzata « curva dei botti », avesse registrato, nel 1997, 60 sbandate incontrollate concluse nella famigerata curva in modo cruento, mentre nel 1998 il tragico numero di episodi è addirittura aumentato;

era stato evidenziato come il pericolo di incidente mortale fosse dunque sempre alle porte;

il pericolo di incidente mortale è diventato realtà;

il 9 marzo 1999 si iniziano a contare le prime vittime, quattro per la cronaca;

l'organo a cui compete la gestione della strada statale n. 350 per Lavarone è

il Compartimento Anas di Venezia, il quale da almeno quattro anni non nuove un dito per la relativa manutenzione, nonostante le ripetute sollecitazioni -:

chi siano i diretti responsabili della tragedia preannunciata;

se ritenga che il compartimento Anas di Venezia sia diretto responsabile;

come abbia operato per evitare tale tragedia. (4-22804)

**ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.***

— Per sapere — premesso che:

a Genova continuano ad essere all'ordine del giorno episodi di microcriminalità che minano la sicurezza della cittadinanza e generano disagio e inquietudine;

dalle rapine ai furti in serie in abitazioni e negozi, passando per la prostituzione che esaspera interi quartieri a dispetto delle periodiche retate di lucciole, lo spaccio di droga e truffe ai danni di anziani, ogni giorno la massa dei reati cosiddetti minori commessi in città si ingrossa;

nonostante gli sforzi profusi dalle forze dell'ordine e il loro rafforzamento nelle zone nevralgiche del territorio gli episodi invece che diminuire aumentano sempre per numero e gravità -:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di raggiungere finalmente dei significativi risultati nella lotta alla microcriminalità e restituire in questo modo ai cittadini di Genova sicurezza sociale e fiducia nelle istituzioni. (4-22805)

**BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.*** — Per sapere — premesso che:

nell'area a ridosso dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino è situato il porto Claudio sbocco al mare dell'antica Roma;

il bacino iniziale del porto Claudio venne integrato da Traiano nel 42 dopo Cristo dando vita al più grande sistema portuale dell'antichità, in un'area di circa 90 ettari, con moli lunghi quasi un chilometro e una capacità di circa 500 navi;

del complesso si conoscono abbastanza bene, sulla base delle prospettive aeree, i confini e la struttura, ma sono visibili, allo stato attuale, solo una serie di rovine e un bellissimo bacino esagonale;

il complesso è oggetto di un curioso contenzioso tra l'associazione ambientalista e la sovraintendenza archeologica di Ostia che ha dato la disponibilità ad un progetto di fattibilità per una superstrada a quattro corsie che dovrebbe attraversare tutta l'area archeologica;

l'associazione Italia Nostra proponeva un percorso alternativo e la società Aeroporti di Roma ha, da tempo, predisposto una planimetria e un preventivo dei costi dichiarandosi disponibile ad autorizzare il passaggio dell'arteria su terreni che ha in concessione;

il comune di Fiumicino e la società Aeroporti di Roma avevano dato, qualche tempo fa, la disponibilità ad eliminare le strutture esistenti il che, in coincidenza dello smantellamento della ferrovia Roma-Fiumicino considerata dalle Ferrovie dello Stato un ramo secco, avrebbe ricreato un invaso unico dei due bacini e determinato la possibilità di un recupero totale dell'importantissima zona archeologica -:

quali iniziative intenda assumere per salvaguardare e recuperare un area di particolare rilievo archeologico che, situata a breve distanza dall'aeroporto di Fiumicino, potrebbe assumere un rilievo specifico anche attraverso una particolare valorizzazione turistica. (4-22806)

**BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*** — Per sapere — premesso che:

i ferrovieri nel comparto di Ancona hanno ricevuto una contestazione discipli-

nare in seguito all'adesione allo sciopero della Fisats/Cisas indetto dalle 21,01 alle ore 5,59 del giorno 6 febbraio 1999;

la contestazione riguarda la violazione della deliberazione del 22 gennaio 1998 della Commissione di garanzia;

questo episodio ribadisce la contraddizione insita nel ruolo della Commissione di garanzia che, emanando delibere cogenti, mira a ridurre il conflitto sociale a blanda protesta;

in questo come in altri casi il diritto di sciopero risulta conciato in quanto i lavoratori non hanno a disposizione alcuno strumento legale per contrastare l'applicabilità delle delibere anche quando queste tendono a favorire le aziende -:

quali iniziative intenda prendere, visto anche l'imminente avvio della discussione in Parlamento di provvedimenti legislativi di riforma della legge del 12 giugno 1990, n. 146, al fine di rendere i poteri della Commissione di garanzia più oggettivi e neutrali. (4-22807)

BOVA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « *Gazzetta del Sud* », in data 4 marzo 1999, nel servizio giornalistico su un vertice tenutosi presso la prefettura di Reggio Calabria alla presenza del Prefetto dottor Luigi Rossi, capo degli ispettori del Secit, ha dato notizia che « le pratiche per la destinazione dei beni confiscati ai mafiosi rimangono bloccate per anni perché l'Ufficio tecnico erariale non ha la disponibilità finanziaria per pagare le spese di missione ai funzionari e dipendenti che dovrebbero provvedere alla stima dei beni »;

i sindaci di Gioia Tauro e Rosarno e altri amministratori calabresi hanno avanzato richiesta per l'assegnazione dei beni già confiscati e sottratti in via definitiva alla disponibilità delle cosche mafiose, per utilizzarli a scopi istituzionali o per assegnarli a cooperative di servizi sociali -:

se la notizia di cui in premessa corrisponda effettivamente alla realtà nei termini in cui è stata riportata dal quotidiano « *Gazzetta del Sud* »;

quali iniziative eventualmente intendano adottare per rispondere immediatamente alla coraggiosa richiesta degli amministratori dei comuni di Gioia Tauro e di Rosarno, impegnati in modo fattivo e tangibile in una vera e propria battaglia di civiltà. (4-22808)

BOVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Fossato del comune di Montebello Jonico in provincia di Reggio Calabria, nel corso degli ultimi decenni, numerosissimi cittadini hanno proceduto alla occupazione di parti di territorio demaniale in zone considerate relitto fluviale del torrente San Pietro a seguito di opere di regimentazione e stabilizzazione idraulica realizzate dal genio civile di Reggio Calabria e dai consorzi di bonifica e su tali terreni gli stessi cittadini hanno realizzato abusivamente case di civile abitazione ed avviato piccole attività agricole con annesse stalle e locali per ricovero attrezzi;

per le costruzioni abusive i suddetti cittadini hanno avanzato regolare richiesta di condono ai sensi della legge n. 47 del 1985 senza poter ottenere la concessione in sanatoria per carenza del titolo di proprietà del suolo;

a seguito di attività di controllo attivate negli ultimi anni sono state censite le situazioni di occupazione abusiva del suolo demaniale con la conseguente richiesta di indennizzo per importi rilevanti e perciò non sopportabili da cittadini con redditi insufficienti derivanti da piccole attività agricole e da lavoro saltuario;

tale situazione debitoria, non sanata a causa delle già richiamate condizioni di disagio economico, ha portato all'attivazione di ripetute azioni di intimazione di pagamento e di pignoramento, creando uno stato di permanente tensione sociale;

a fronte di tale grave situazione il sindaco *pro tempore* del comune di Montebello Jonico si era attivato anche attraverso una apposita conferenza dei servizi (tenutasi il 21 novembre 1996) per definire una convergente azione tra il comune stesso, il genio civile di Reggio Calabria – demanio fluviale – e l'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria che desse soluzione equa e definitiva al contenzioso esistente;

con nota del 24 giugno 1997, prot. n. 6011, il sindaco di Montebello Jonico scriveva al ministero delle finanze-Direzione generale del territorio, alla direzione compartmentale del territorio di Napoli ed alla sua sezione staccata di Reggio Calabria per chiedere la sospensione o l'annullamento delle procedure di pignoramento ed avanzava contestualmente la domanda per la richiesta di acquisto del territorio demaniale sul quale insistevano le opere e le occupazioni abusive;

a seguito di tale richiesta il ministero delle finanze (nota 8 ottobre 1997, prot. 53822) alla Direzione compartmentale del territorio per la Campania e la Calabria – sezione staccata di Reggio Calabria – chiedendo di « rendicontare dettagliatamente sulla situazione delle aree in questione e di avviare le prescritte indagini al fine di appurare se per tali aree possa procedersi alla richiesta sdemanializzazione »;

a seguito della suddetta richiesta la Sezione staccata di Reggio Calabria scriveva a sua volta (nota 25 ottobre 1997, prot. 8584/97-Rep. 2/D ) al genio civile di Reggio Calabria chiedendo di « fornire un nuovo ed aggiornato parere idraulico, al fine di proporre la sdemanializzazione dell'immobile di cui trattasi »;

dopo tali iniziative non è a tutt'oggi pervenuta al comune di Montebello Jonico alcuna determinazione sia in merito alla richiesta di sospensiva-annullamento delle ingiunzioni di pagamento e dei pignoramenti e sia in merito alla richiesta di acquisto, previa sdemanializzazione, del territorio in questione;

al contrario, continuano ad essere rinnovate per gli anni successivi ingiunzioni di pagamento ed azioni di pignoramento, accentuando lo stato di disagio dei numerosissimi cittadini interessati –:

se sia a conoscenza di tale grave situazione interessante i numerosissimi cittadini residenti nella frazione Fossato del comune di Montebello Jonico in provincia di Reggio Calabria;

quali iniziative intenda assumere per determinare la sospensione delle procedure di ingiunzione di pagamento e di pignoramento già ripetutamente avviate dagli organi periferici del ministero delle finanze a carico dei cittadini residenti nella frazione Fossato del comune di Montebello Jonico, onde pervenire, in un clima di minore tensione sociale, ad una equa definizione del contenzioso esistente;

quali iniziative intenda assumere perché sia accelerato l'*iter* della sdemanializzazione del relitto fluviale in questione (ex torrente San Pietro in agro di Fossato del comune di Montebello Jonico) onde permettere un sollecito trasferimento dello stesso al patrimonio comunale e perciò favorire la regolarizzazione urbanistica mediante il rilascio delle concessioni edilizie in sanatoria. (4-22809)

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un neonato, venuto alla luce prematuramente sabato 6 marzo 1999, nella divisione di ginecologia e ostetricia dell'ospedale Rummo di Benevento è stato trovato morto, con segni di ustioni sul corpo, nell'incubatrice in cui era tenuto;

il direttore sanitario dello stesso ospedale ha dichiarato di non riuscire a capire come la tragedia si sia verificata e di ritenere possibile un guasto elettrico;

sarebbero stati interrotti, secondo quanto affermato dal primario di pediatria, Enrico Spinosa, alla fine dell'estate gli interventi di manutenzione periodica, in

passato compiuti ogni due mesi, sulle incubatrici utilizzate nell'ospedale Rummo di Benevento;

il piccolo avrebbe dovuto essere presto dimesso perché aveva recuperato abbastanza bene;

l'Osservatore romano definisce quanto accaduto come una « vicenda assurda, la cui gravità non può trovare né scusanti né attenuanti »;

questo ennesimo episodio mette ancora una volta in luce la mancanza di una seria politica nazionale sulla sicurezza;

il problema della mancata o scarsa manutenzione alle incubatrici era uno dei dieci maggiori rischi evidenziati già nell'anno scorso dal tribunale dei diritti del malato;

come intenda fare per accettare, per quanto nelle sue competenze, le responsabilità di quanto successo nell'ospedale Rummo di Benevento;

cosa intenda fare per aumentare nel più breve tempo possibile il livello di sicurezza negli ospedali italiani. (4-22810)

**CANGEMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il circolo del Partito della Rifondazione Comunista di Cassino (Frosinone) ha denunciato da tempo la completa violazione dei più elementari diritti sindacali nonché il non rispetto delle norme del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori industria metalmeccanica, la mancata applicazione delle norme di sicurezza previste dalla legge n. 626 del 1994, da parte della Tekno Progetti Srl, con sede in via Fontana Livia 4 a Cassino (Frosinone);

in riferimento a quanto previsto dall'articolo 17 del Contratto collettivo nazionale dei lavoratori, l'azienda non ha consegnato gli indumenti e i mezzi necessari per svolgere le mansioni lavorative, nono-

stante le richieste delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza sindacale unitaria;

alcuni lavoratori sono quotidianamente impiegati in diverse postazioni lavorative e fatti ruotare senza alcun accordo tra le rappresentanze sindacali unitarie e l'azienda. Inoltre i lavoratori vengono utilizzati indistintamente dalla loro assunzione dalle diverse società del gruppo Tekno Progetti;

in data 9 giugno 1998 tra la rappresentanza sindacale unitaria e la Tekno Progetti veniva siglato un accordo per la verifica dei tempi di lavorazione, la Tekno Progetti al contrario procedeva alle rilevazioni in maniera arbitraria e l'esito di tali rilevazioni non è stato sottoscritto dalla rappresentanza unitaria sindacale;

il 15 settembre 1998 la rappresentanza sindacale unitaria e la Rls della Tekno Progetti denunciavano gravi episodi in merito agli orari di lavoro e in particolare alla bollatura dei cartellini di presenza, che avveniva dopo che i lavoratori avevano già effettuato alcune ore lavorative;

nonostante le denunce sindacali in merito alle questioni della sicurezza e degli infortuni l'azienda non ha fornito alcuna documentazione relativa alle postazioni di lavoro e alle certificazioni dell'unità produttiva richieste dalle Rls aziendali;

in data 15 maggio 1998 la Rls aziendale denunciava alla Asl servizio igiene del lavoro di Cassino la Tekno Progetti per: a) la mancanza totale di qualsiasi sistema antincendio; b) presenza costante di fumi all'interno dei capannoni; c) mancanza di sistemi protettivi previsti dalle case produttrici per quanto riguarda alcuni macchinari;

in data 23 ottobre 1998 Domenico Carcone dipendente della Tekno Progetti nonché componente della rappresentanza sindacale unitaria e della Rsl, iscritto alla Fiom Cgil, veniva aggredito da un responsabile dell'Azienda che gli provocava una

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1999

lesione fisica come da certificato redatto dal presidio ospedaliero « Gemma De Bosis »;

in data 1° dicembre 1998 la Tekno Progetti licenziava il signor Domenico Carcone senza l'espletamento delle normali procedure relative all'allontanamento delle rappresentanze sindacali unitarie nonché su basi infondate e prive di riscontro pratico in termini di prove;

in data 21 ottobre 1998 la Fiom Cgil denunciava la persecuzione operata da parte dell'azienda nei confronti del signor Pasquale Gaglione, iniziata con lettere di richiamo per scarso rendimento, proseguita con ore di multa per arrivare alla sospensione per un totale di 36 giorni e successivamente al licenziamento —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di garantire i più elementari diritti sindacali e costituzionali da parte della Tekno Progetti nei confronti dei propri dipendenti ed in particolare quelli impegnati sindacalmente. (4-22811)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada statale n. 91, sul tratto Campagna-Contursi è ubicata la proprietà di Marcantuono Speranza;

al Km 125+330 circa, è posto l'accesso alla proprietà, mentre al km 125+150 circa si estende la rimanente area;

il terreno è spesso soggetto a movimenti franosi, i cui effetti causano notevoli disagi alla circolazione sulla strada statale n. 91;

l'Anas, per rimuovere ogni causa di pericolo dovrebbe creare un muro di sostegno in grado di arginare eventuali frane —:

se il Governo intenda attivarsi affinché l'Anas rimuova al più presto ogni genere di pericolo per la circolazione sul

tratto stradale della strada statale n. 91 esposto in premessa. (4-22812)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, a più riprese, ha informato il Governo sulla delicata situazione che interessa il rione Pescara, area sita nel comune di Eboli (Salerno), dove sono stati costruiti da quasi un ventennio prefabbricati leggeri per dare alloggio alle famiglie rimaste prive di un'abitazione all'indomani del sisma del 1980;

come già sottolineato in precedenti atti di controllo, in quelle costruzioni, che dovevano essere provvisorie, in seguito ad indagini esperite dal dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione presso l'Università degli studi di Napoli « Federico II », accertamenti commissionati dal comune di Eboli in data 6 luglio 1995, è risultata la presenza di amianto come crisotilo in quantità prossima al 18 per cento e 12 per cento;

malgrado l'accertata pericolosità del materiale contenuto nei pannelli prefabbricati, numerose famiglie, con figli piccoli, risiedono ancora nella baraccopoli eboliana;

l'istituto autonomo case popolari di Salerno ha di recente comunicato che nel comune di Eboli ha in corso due interventi costruttivi, entrambi legati all'emergenza post-sismica, di cui il primo per un importo di lire 1.805.760.000, ed il secondo per un importo di lire 2.950.000.000;

queste abitazioni, una volta complete, dovrebbero essere utilizzate, in gran parte, dagli attuali occupanti dei prefabbricati;

sono stati presentati ricorsi al Tar di Salerno da parte di imprese escluse in sede di ammissione alle gare;

il tribunale ha respinto una richiesta di sospensiva, mentre si attende l'esito di una decisione nel merito per un altro ricorso;

i procedimenti di gara sospesi non possono essere ripresi fino a quanto il tribunale amministrativo regionale non farà conoscere il giudizio in merito;

nel frattempo, nel centro storico di Eboli, sono quasi completati altri alloggi;

constatata l'emergenza abitativa e l'accertato pericolo proveniente dai prefabbricati all'amianto, gli stabili descritti, non appena agibili, potrebbero essere occupati da famiglie aventi diritto, in attesa della sentenza del Tar e del relativo compimento dell'opera di ristrutturazione che interesserà l'altro complesso di edilizia popolare;

questa esigenza è legata all'improcrastinabilità di interventi di bonifica in tutta l'area del rione Pescara -:

se intenda sollecitare gli enti preposti, affinché venga assicurata una dignitosa dimora agli attuali occupanti dei prefabbricati, seguendo la priorità descritta in premessa.

(4-22813)

**CONTI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine pubblico è in rapido degrado in tutta Italia per la forza economica delle bande malavitose che permette loro complicità, coperture di ogni tipo, l'uso di tecnologie avanzatissime, spesso superiori a quelle delle forze dell'ordine e per una legislazione troppo permissiva;

l'ordine pubblico nella regione Marche è in costante peggioramento, soprattutto lungo la costa adriatica e in particolar modo nella provincia di Ascoli Piceno, dove la delinquenza locale e straniera (Est-Europeo e Stati Balcanici), si segnalano a livello nazionale per il numero sempre crescente dei reati e per l'efferatezza dei medesimi (tratta delle schiave e frequenti uccisioni delle stesse, prostituzione dilagante che dalla costa marcia verso l'interno, incremento del traffico di droga e delitti di grande impatto negativo sulla pubblica opinione come l'uccisione del noto avvocato Colacioppo);

recentissimamente, giornali di grande tiratura nazionale hanno trattato il pericolosissimo fenomeno (vedi: i recenti servizi speciali sul settimanale del *il Corriere della Sera* e sui giornali locali che hanno riportato il grido d'allarme del magistrato fermano dottor Baschieri, dei sindacati polizia di ogni orientamento politico e di quei partiti che seguono con preoccupazione l'aggravarsi della situazione, le interpellanze parlamentari di molti deputati;

la presenza del carcere di massima sicurezza di «Marino del Tronto» nel comune di Ascoli ha provocato l'immigrazione di molte famiglie dei reclusi aggravando così la situazione;

il grande aumento dell'immigrazione clandestina ha peggiorato la situazione creando una grande disparità numerica fra le unità disponibili per garantire l'ordine pubblico che non crescono mai di numero e quelle della delinquenza che numericamente aumentano ogni giorno;

nonostante il grande impegno e l'effettiva collaborazione fra dirigenti della polizia, dei carabinieri e della finanza e nonostante lo spirito di sacrificio degli uomini in divisa costantemente presenti sul territorio con turni massacranti di lavoro e con mezzi scarsi, ai quali va il plauso e il ringraziamento della popolazione tutta, i reati aumentano di numero e come violenza (vedere: l'ondata di rapine, furti, aggressioni che ha colpito proprio in questi giorni la città di Ascoli e altri centri della provincia picena) per essere seriamente preoccupati e attoniti di fronte all'assenza dei Ministri competenti -:

per quale motivo non si provveda con necessaria urgenza a disporre un consistente aumento del numero degli uomini da distribuire nella provincia di Ascoli e da destinare al comprensorio «ascalano», ma anche a quello «sambenedettese» e nella zona ad alto rischio del «fermano»;

se non ritengano opportuno fornire immediatamente migliori tecnologie alle forze operanti sul territorio munendole

almeno di migliori attrezzature e non provvedano al rinnovo dei mezzi (compreso lo scarso parco macchine);

se sia stata opportunamente valutata la configurazione geografica della provincia picena con i suoi tre comprensori, diversi economicamente e sociologicamente, come quello ascolano, quello « sambenedettese » e quello « fermano » che necessitano, singolarmente, di diversi e più opportunamente mirati interventi, anche in relazione al grande incontenibile flusso migratorio (extra-comunitario). (4-22814)

**CREMA — Al Ministro della difesa.** — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia di un probabile trasferimento del 7º Reggimento Alpini da Feltre (Belluno) in merito al quale le sezioni di Belluno e di Feltre dell'Associazione Nazionale Alpini si sono già mobilitate, come altre associazioni e numerosi cittadini, chiedendo alle Istituzioni competenti che sia scongiurato;

non solo la presenza degli alpini a Feltre è un dato storico, poiché risale al momento della costituzione del Corpo stesso, ma la profonda integrazione con la cittadinanza è anche dovuta all'aiuto fornito alla popolazione nelle situazioni d'emergenza venutesi a creare nel corso del tempo, tanto che Feltre ha concesso la cittadinanza onoraria al « Battaglione » di stanza in città;

il comune di Feltre, proprio in considerazione di tale stretta collaborazione con le forze armate, e in particolare con il Corpo degli Alpini, ha stipulato con l'amministrazione militare un'apposita convenzione con la quale si è impegnato ad agevolare i militari in servizio a Feltre e l'amministrazione, dal canto suo, si è impegnata a contribuire con uomini e mezzi all'organizzazione di manifestazioni comunali —;

se non si ritenga opportuno chiarire al più presto se le notizie sul paventato trasferimento del 7º Reggimento Alpini

corrispondano al vero e, in tal caso, tenere conto prima di renderlo effettivo della peculiarità della situazione, non da ultimo l'acuirsi, con una scelta siffatta, dello spopolamento di valli e montagne della zona, già incrementato con l'avvenuta soppressione della Brigata Cadore. (4-22815)

**FIORI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.** — Per sapere — premesso che:

come noto, l'articolo 8, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, prevede che per le imprese operanti nelle circoscrizioni che presentano un rapporto tra iscritti alla prima classe delle liste di collocamento e popolazione residente in età da lavoro superiore alla media nazionale, la quota dei contributi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro è dovuta in misura fissa corrispondente a quella prevista per gli apprendisti dalla legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni;

per mettere le imprese interessate in condizioni di usufruire in tempo utile dei benefici di cui alla suddetta legge, il ministero del lavoro dovrebbe determinare e pubblicare all'inizio di ogni anno solare l'elenco degli ambiti territoriali che presentano il rapporto disoccupazione-popolazione in età di lavoro superiore alla media nazionale;

viceversa, il ministero del lavoro di norma pubblica il suddetto elenco con largo posticipo (per l'anno 1998 si veda il decreto del 18 dicembre 1998) per cui le imprese interessate che nell'anno corrente intendono avvalersi di lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro si vedono costrette a rinunciare ai benefici di legge in argomento, e quindi ad operare con rischi di competitività e redditività che si sovrappongono a quelli già sopportati perché operanti in aree circoscrizionali territoriali notoriamente deppresse;

per scongiurare i suddetti rischi alcune imprese finiscono per attingere maestranze a basso costo nel « sottomercato nero » del lavoro;

tal prassi comporta conseguenzialmente la tenuta di contabilità di gestione occulte e falsi in bilancio, e più in generale vari reati e illeciti amministrativi, alcuni dei quali qui si elencano: *a)* incremento del lavoro giovanile in nero e quindi l'erogazione da parte dello Stato di contributi di disoccupazione non dovuti; *b)* concorrenza illecita nei confronti di aziende in regola; *c)* evasione dell'IVA e di imposte dirette; *d)* evasione di contributi IRPEF; *e)* evasione di contributi assicurativi per invalidità e vecchiaia, che, soprattutto per i giovani, riveste particolare gravità; *f)* ricavi ed utili di impresa non denunciati;

se allo scopo di eliminare le irregolarità sopra evidenziate che peraltro producono gravi danni alle imprese e quindi all'economia della Nazione non ritenga necessario ed urgente disporre affinché venga pubblicato l'elenco di cui sopra all'inizio dell'anno e non alla fine. (4-22816)

**GALDELLI, EDUARDO BRUNO e STRAMBI — Al Ministro dei lavori pubblici**  
— Per sapere — premesso che:

da molti mesi la regione Toscana e la regione Lazio, con la dichiarata disponibilità di almeno due concessionarie, portano avanti il progetto di trasformare in autostrada a pedaggio una parte dell'Aurelia;

recentemente il Ministro dei lavori pubblici avrebbe manifestato il proprio assenso a tale iniziativa;

un concessionario autostradale avrebbe perfino dichiarato che ritarderà alcuni investimenti sulla propria concessione in quanto destinerà le risorse alla nuova iniziativa -:

se non si ritenga che tale iniziativa ricada nel generale divieto di costruzione di nuove autostrade di cui alla legge del 1975;

quali siano i criteri in base ai quali si ritiene di individuare i servizi pubblici da mettere a tariffa, escludendoli dall'imposizione generale;

se non si ritenga che tali materie siano di competenza dei Ministri finanziari e del Parlamento;

come si ritenga di assicurare la mobilità di coloro che non vogliono o non possono circolare in autostrada o non vogliono (né possono) pagare una tariffa;

se ritenga compatibile con le finalità dell'azione pubblica il protagonismo dei *manager* delle concessionarie. (4-22817)

**LUCCHESE. — Al Ministro delle finanze.**  
— Per sapere — premesso che:

ci si domanda come sia possibile chiedere il 4 marzo 1999, ai datori di lavoro dell'edilizia, di effettuare dei versamenti contributivi con effetto dal 1° gennaio 1998, non tenendo conto che le operazioni di conguaglio Irpef per i dipendenti sono state già effettuate quasi tutte al 31 dicembre 1998, e comunque avrebbero dovuto essere concluse entro il 28 febbraio 1999, termine entro cui sono stati elaborati e consegnati ai lavoratori, per obbligo di legge, i certificati CUD (Certificazione ex articolo 7-bis decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 -:

se l'obbligo imposto ai datori di lavoro dell'edilizia con circolare Min. Fin. n. 55/E del 4 marzo 1999, di assoggettare ad Irpef i contributi versati, per i propri lavoratori dipendenti, alle Cassa Edili per la quota destinata all'assistenza, a partire dal 1° gennaio 1998, non rappresenti la conferma che il fisco italiano ormai oltre che essere insopportabile nel peso, è diventato opprimente e vessatorio in certi demenziali adempimenti privi di qualsiasi logica razionale;

se non ritenga che sia doveroso, per rispetto verso gli incolpevoli datori di lavoro dell'edilizia, che l'obbligo imposto dalla Circolare n. 55/E del 4 marzo 1999, abbia decorrenza dal 1° aprile 1999, e non dal 1° gennaio 1998. (4-22818)

**LUCCHESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Governatore della Banca d'Italia Fazio — come osserva *L'informatore* — chiede una politica fiscale meno opprimente, che contribuisca ad aumentare i consumi, la produzione e l'occupazione, una svolta nella spesa pubblica, che rappresenta una voragine di denaro pubblico distolto da altri importanti versanti assolutamente indispensabili per la crescita economica del paese;

l'appello, che ancora una volta Fazio ha lanciato, rischia di restare come sempre inascoltato, finché — come giustamente afferma *L'Informatore* — questa maggioranza e questo Governo si preoccupano più del giudizio dei sindacati che li appoggiano che non dei cittadini contribuenti, che in questi anni hanno pagato con sacrifici durissimi, con la perdita dei posti di lavoro, con il ridimensionamento delle loro aspettative di crescita, gli errori che, dal 1995, il Governo Dini, quello Prodi e quello D'Alema, tutti governi di stretta osservanza «socialista», hanno ripetutamente commesso —:

se non ritengano giusta la nota de *L'Informatore*, che sostiene: «per la prima volta forse nella storia della Banca centrale italiana, un Governatore con incredibile coraggio attacca le scelte di politica economica del Governo, quelle fiscali e previdenziali, senza pausa, consapevole dell'importanza che la sua voce ha, essendo l'unica fuori dal coro della stampa nazionale, dei telegiornali più importanti e dei componenti dell'esecutivo, che unanimi osannano la bontà dell'azione di Governo e mostrano ai contribuenti i falsi buoni risultati raggiunti»;

se sia vera la voce circolante che si vorrebbe fare di tutto, da parte del Governo e della sua variopinta maggioranza per risolvere il problema economico nientemeno con la sostituzione del coraggioso Governatore, schierato sopra le parti, in difesa solo e unicamente dell'interesse

della patria e degli italiani, sostituzione che sarebbe un atto piratesco, una azione ignobile, un arbitrio, un espediente di regime per soffocare la verità e non potrebbe mai trovare giustificazione alcuna, avrebbe la condanna ferma e decisa almeno della parte del popolo che non è stata addormentata da alte voci rombanti di regime senza contare che questo Governo ne uscirebbe male, nei consensi internazionali e in Europa, e dimostrerebbe di calpestare le regole democratiche, le norme di civiltà, la libertà, e troverebbe prontamente la condanna ferma e decisa dei veri democratici di sempre.

(4-22819)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

su *Il Sole-24 ore* del 7 marzo 1999 è apparso un articolo intitolato «Ocse, Italia leader nelle privatizzazioni»;

in questo articolo si esalta il primato italiano nel 1997 e 1998, in quanto a proventi lordi in miliardi di dollari entrati nelle casse dello Stato in seguito a privatizzazioni e dismissioni di aziende pubbliche;

da qualche tempo la stampa nazionale ha dato notizia di un aumento delle perplessità e preoccupazioni sul prosieguo di detto programma di privatizzazioni;

si va rafforzando lo schieramento, che attraversa tutti i partiti, di quanti ritengono necessario un ripensamento del programma di privatizzazioni;

il Governo, come riportato sempre dal succitato articolo «ha immesso nei programmi di finanza pubblica (Dpef e Piano di stabilità) 10.000 miliardi di lire di proventi da dismissioni»;

da più parti vengono sollecitati il collocamento di una quinta *tranche* dell'Eni e l'inizio della privatizzazione dell'Enel;

in data 10 marzo 1999 l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha presentato un esposto denuncia al dottor Paolo Madalena, procuratore generale della Corte dei conti per il Lazio in cui si chiede la verifica dell'esistenza del danno erariale e della individuazione dei responsabili considerato che:

a) il collocamento sui mercati azionari della quarta *tranche* Eni nel giugno del 1998 ha accelerato il processo di privatizzazioni di aziende pubbliche, processo confermato dai recenti annunci della privatizzazione di Enel, Autostrade ed Aeroporti di Roma;

b) la legge n. 474 del 1994 stabilisce che le privatizzazioni vengono compiute in deroga alle leggi ed ai regolamenti sulla contabilità generale dello Stato;

c) nello schema di ddl recante « delega al Governo per l'emanaione di un testo unico in materia di dismissioni e gestione delle partecipazioni azionarie delle pubbliche amministrazioni », presentato nel luglio del 1998, all'articolo 7 si prevede, tra l'altro, l'abrogazione delle disposizioni sul « controllo da parte della Corte dei conti sulle società per azioni comunque partecipate dallo Stato »;

d) le relazioni semestrali al Parlamento sulle privatizzazioni, presentate dal Ministro del tesoro a norma del comma 6, articolo 13 della legge n. 474 del 1994, sono sempre più lacunose. In esse vengono pubblicizzate soltanto le entrate delle privatizzazioni, mentre andrebbero conteggiate anche le mancate entrate costituite dai profitti che le aziende privatizzate avrebbero assicurato alle casse dello Stato negli anni a venire, se fossero rimaste pubbliche;

e) non vengono conteggiati i costi (anche sociali) dei licenziamenti, quelli della cassa integrazione e dei prepensionamenti che sistematicamente precedono le privatizzazioni e che finiscono col ricadere direttamente e indirettamente sulla collettività;

f) i cittadini si trovano perciò nell'impossibilità di controllare un serio bilancio delle privatizzazioni finora effettuate e di quelle a venire;

g) se questo bilancio fosse disponibile gli italiani si renderebbero conto che andare avanti con la privatizzazione degli utili e la socializzazione delle perdite contribuirà, nei prossimi anni, all'innenescio di una spaventosa crisi economica;

h) nel programma di riordino di Iri, Eni, Imi, Bnl e Ina, presentato al Parlamento nell'autunno del 1992 in attuazione della legge 8 agosto 1992, n. 359, al punto 8 si legge: « per l'Eni il quadro analogo è il seguente anche se è da avvertire che la consistenza patrimoniale del gruppo è migliore di quanto non risulti da questi dati, dovendosi anche tener conto delle riserve petrolifere che non compaiono in bilancio »;

i) a conferma di quanto sopra, il *Financial Times* del 13 gennaio 1993 riportò una grave dichiarazione dell'amministratore delegato dell'Eni, Bernabè. Questi, recatosi a Londra per presentare assieme al ministro Barucci le privatizzazioni italiane, affermò che riserve petrolifere « nascoste nelle pieghe del bilancio Eni, per un ammontare stimato tra 10 e 15 miliardi di dollari rappresentano una formidabile attrazione per gli investitori »;

j) una lunga intervista apparsa sul *Wall Street Journal Europe* del 25 marzo 1997, Bernabè dichiarava che in Basilicata, nella Val d'Agri, era stato scoperto un giacimento petrolifero « gigante ». Più avanti il quotidiano statunitense riferiva, senza fare nomi, che ai vertici Eni si valutava il predetto giacimento tra 10 e 20 miliardi di barili. Ipotizziamo la media tra 10 e 20 ed abbiamo 15 miliardi di barili. Se, con cautela, si prevede che possa essere estratto solo il 60 per cento, si hanno 9 miliardi di barili. Vale a dire 15 volte i 620 milioni di barili corrispondenti alla valutazione ufficiale che viene propinata all'opinione pubblica e che è stata alla base dell'accordo stipulato nel luglio 1998 tra Eni e regione Basilicata;

*m)* a pagina 20 del prospetto informativo depositato alla Consob nel giugno del 1998 in occasione dell'offerta sui mercati azionari della quarta *tranche* Eni, si vede che l'utile per barile nel 1997 è stato di US dollari 3,86 (nel 1996 è stato di ben 4,94 dollari/barile). Calcoliamo il dollaro a 1.700 lire. Moltiplichiamo queste per 3,86 e poi per i 9 miliardi di barili predetti ed abbiamo che dal giacimento «gigante» della Val d'Agri potrebbe essere ricavato un utile, quantomeno, di 59.000 miliardi di lire;

*n)* alla luce dei fatti sopra riportati sorprende che lo stesso Bernabè, in un'intervista apparsa sul numero di luglio/agosto 1998 della *Harvard Business Review*, ha dichiarato che l'Italia è un paese che «non ha una provvista naturale di idrocarburi»;

*o)* la prima *tranche* dell'Eni nel 1995 fu collocata al prezzo ridicolo di lire 5.250 per azione e che nel 1998, accelerando sui tempi previsti, il responsabile del Tesoro ha rinunciato — con il collocamento della quarta *tranche* — perfino a conservare allo Stato il 51 per cento dell'Eni, è fondato ipotizzare che nelle vicende delle privatizzazioni italiane, ed in quella dell'Eni in particolare, si sia concretizzato un gravissimo danno erariale. Con l'aggravante che, dal novembre 1997, vi è una legge approvata che avrebbe giustificato appieno la decisione di non continuare sulla strada della privatizzazione dell'Eni: la n. 415 del 10 novembre 1997, di ratifica ed esecuzione del Trattato sulla carta europea dell'energia fatta a Lisbona il 17 dicembre 1994. All'articolo 18 del Trattato (sovranità sulle risorse energetiche) il comma 3 recita: «ogni Stato conserva, in particolare, il diritto di decidere quali aree geografiche destinare all'esplorazione ed alla valorizzazione delle sue risorse energetiche... nonché di partecipare a detti esplorazione e sfruttamento, attraverso, tra l'altro, la partecipazione diretta del Governo o attraverso imprese statali» —:

se non ritengano indispensabile, alla luce di tutto quanto sopra esposto e denunciato, sospendere ogni programma di

privatizzazione o dismissione di aziende pubbliche o partecipate dallo Stato ed avviare un necessario ed esauriente dibattito in Parlamento sulla materia. (4-22820)

**MANZIONE e ANGELONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 febbraio 1999, è stata proposta interrogazione per chiedere le ragioni per cui l'Istituto poligrafico dello Stato non avesse ancora stampato la *Gazzetta Ufficiale* serie CEE n. 101 del 24 dicembre 1998, precludendo in tal modo agli operatori economici di conoscere il Regolamento n. 2661 della Commissione europea relativo alla nuova nomenclatura tariffaria e statistica e la nuova tariffa doganale comune;

successivamente tale Regolamento, con notevoli ritardi, è stato pubblicato il giorno 5 marzo 1999 (con circa tre mesi di ritardo);

in data 1° marzo 1999, il numero 17 della *Gazzetta Ufficiale* serie CEE prevede la pubblicazione di un ulteriore Regolamento (n. 2086/97) indispensabile agli operatori per conoscere le modifiche all'alle-gato 1 del Regolamento CEE n. 2658 an-  
cora avente per argomento la nomencla-tura tariffaria e statistica e la tariffa doganale comune;

in relazione a quanto sopra, la pub-blicazione della *Gazzetta Ufficiale* CEE n. 17 non risulta a tutt'oggi disponibile agli operatori economici —:

quando tale essenziale documento verrà pubblicato dal poligrafico dello Stato;

per quale motivo l'Istituto poligrafico dello Stato non ha adottata alcuna iniziativa per ovviare a tali non giustificabili ritardi;

se il poligrafico dello Stato, che ai sensi dell'articolo 23 della legge 29 maggio 1986, dovrebbe provvedere alla pubblica

zione della *Gazzetta Ufficiale* osservando i tempi previsti dalla legge sia in grado di adempiere a tale compito istituzionale, visto che nell'ultimo trimestre quasi tutti i Supplementi Ordinari sono pubblicati con ritardi notevoli rispetto alle rispettive date previste. (4-22821)

**MANZONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in varie occasioni, la polizia stradale e agenti della Guardia di finanza hanno proceduto al fermo e al sequestro di taxi, con contestuale contestazione della violazione di cui all'articolo 10, comma 6, della legge n. 40 del 1998 a carico del conducente per il fatto che a bordo dell'autovettura sono stati trovati passeggeri stranieri sprovvisti di documenti;

tali episodi hanno più volte coinvolto tassisti operanti nella città di Brindisi, che all'arrivo di regolari navi passeggeri nel porto brindisino si sono visti richiedere, accordandola, la prestazione di trasporto sia all'interno del territorio cittadino, sia in quello dello Stato;

nonostante la circolare del Ministro dell'interno dell'8 ottobre 1998, n. 300/A/56010/123/2/27, e nonostante le giuste rimozranze dei tassisti, siffatte operazioni, del tutto illegittime in quanto il trasporto avviene all'interno del Paese, continuano a ripetersi con preoccupante frequenza, con discredito e danno economico del tassista per via della privazione dell'autovettura, che solo dopo qualche mese viene restituita al conducente a seguito di provvedimento dell'autorità giudiziaria — :

quali provvedimenti intenda assumere perché non abbiano più a verificarsi i sudetti abusi anche a tutela di una categoria di lavoratori già afflitta da problemi di sopravvivenza economica. (4-22822)

**MARRAS.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale carcere di Oristano « ospita » circa cento detenuti ed è situato in un vecchio palazzo fatiscente;

tal struttura è assolutamente inadatta a qualsiasi piano di recupero dei detenuti che sono in essa custoditi ed è oltremodo insalubre;

vi è l'esigenza di garantire anche a coloro che stanno scontando una pena detentiva condizioni di vita civili in un ambiente che deve essere il più possibile improntato alla riabilitazione e rieducazione del condannato;

il palazzo giudicale che attualmente ospita la struttura carceraria potrebbe essere impiegato in finalità più consone alla sua storia secolare — :

se non intenda inserire il carcere di Oristano nel programma nazionale di edilizia carceraria prevedendo la costruzione di una nuova struttura sostitutiva di quella esistente e che sia in grado di soddisfare da un lato le esigenze legate al reinserimento dei detenuti nella società civile e dall'altro consenta loro di espiare la pena in un luogo maggiormente vivibile e consono alla dignità della persona umana. (4-22823)

**MITOLO e ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 15 gennaio 1999, n. 488, l'Amministrazione statale per i beni e le attività culturali ha quasi esaurito le competenze residuali in materia di beni immobili del patrimonio storico ed artistico di interesse nazionale siti nel territorio della regione Trentino-Alto Adige. Trattasi dei beni a suo tempo esclusi dalle competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 48;

peraltro sembra che ora si siano instaurate nuove competenze della Soprin-

tendenza di Verona nella predetta regione, in quanto, secondo il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994, n. 368, articolo 4, le amministrazioni governative che hanno sede in edifici « vincolati » in detta regione, pretendono che la progettazione, l'esecuzione e l'assunzione delle spese per le opere di cui al medesimo articolo debbano far carico alla Soprintendenza stessa;

ciò comporta un notevole aggravio di lavoro ed un impegno finanziario e tecnico non sopportabile con le attuali risorse -:

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere il problema che fin dallo scorso anno è stato sollevato dai competenti uffici della Soprintendenza di Verona al fine di consentire agli stessi, sia in materia di competenza amministrativa e di richiesta di finanziamento e di personale tecnico amministrativo, di fronteggiare competenze e responsabilità che improvvisamente sembrano presentarsi. (4-22824)

**PASETTO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore industriale tradizionale attraversa ormai da diverso tempo un fenomeno di contrazione del numero degli occupati. Tale fenomeno colpisce spesso siti produttivi ed aree geografiche ben definiti, con riflessi gravi sull'andamento dell'economia locale dei luoghi colpiti;

tra le realtà a rischio di perdita occupazionale rientra lo stabilimento romano della Cam, un'azienda operante nel settore della misurazione e del controllo dell'energia elettrica, presente a Roma da oltre 50 anni, prima con il nome Sacet ed, in seguito, come Landis & Gir, un'azienda che al momento occupa circa cento persone;

la suddetta società, il cui numero di addetti si è già ridotto del 50 per cento nel corso degli ultimi due anni, in conseguenza di scelte del *management* che hanno por-

tato alla cessione del ramo d'azienda divisione Sacet alla Cam con sede a Casoria (Napoli), ha in prospettiva la forte riduzione degli occupati negli stabilimenti della sede di Roma, con l'apertura di una procedura di mobilità ed il trasferimento di 40 addetti da Roma a Casoria e con l'intervento di ammortizzatori sociali per altri 40 addetti -:

se tali notizie corrispondano al vero e quali misure siano previste per rilanciare l'occupazione e la riqualificazione dei siti produttivi romani ed affinché l'integrazione tra i poli industriali appartenenti a diverse aree metropolitane non sia causa di un aumento del livello di disoccupazione che affligge il settore industriale, ma si traduca, al contrario, in un'opportunità di crescita in termini di prodotto e di occupazione. (4-22825)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Nola (Napoli) esistono quattro uffici postali di cui uno Centrale da cui dipendono le succursali e ben 17 zone di smistamento cittadino per la corrispondenza;

dalla fine del mese di febbraio 1999 non viene consegnata la corrispondenza in una zona molto ampia ricadente nel territorio di Via Madonna delle Grazie e Rione Stella;

ciò sta creando numerosi problemi per il pagamento di fatture Enel, Telecom, Tim, multe, riviste, riscossioni per la pensione ed altro collegato a questo disguido eccessivo ad oggi non ottemperato;

questi ritardi, giustificati all'ufficio postale di Nola, sono dovuti a carenza di personale in quanto malato o in permesso, episodi alquanto frequenti e che avvengono anche per altre zone cittadine -:

quali interventi urgenti ed essenziali si intendano attuare per risolvere questi annosi e frequenti problemi alla cittadinanza locale;

se l'ufficio centrale delle poste di Nola si stia prodigando ad ottemperare queste carenze continue. (4-22826)

**POLENTA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della costituzione della Società Poste SpA, si è posto il problema di individuare i beni da destinare a sedi e uffici del ministero delle comunicazioni;

atteso che la Società Poste SpA, ai sensi della legge 71/1994 «è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonché dei diritti e dei beni dell'amministrazione delle comunicazioni, ... ad eccezione dei beni da destinare a sedi e uffici del ministero delle comunicazioni»;

ricorrendo la necessità per l'ispettorato territoriale Marche-Umbria del predetto ministero di individuare una sede consona per i propri uffici, il Ministro *pro tempore* Maccanico con decreto in data 5 settembre 1997 individuò l'immobile di piazza XXIV Maggio in Ancona appartenente all'ex-patrimonio poste e telecomunicazioni;

nonostante il tempo intercorso l'immobile non è stato reso disponibile dalla SpA Poste Italiane che lo occupa —:

quale iniziativa intenda assumere per sbloccare tale incresciosa situazione, atteso che l'Ispettorato è attualmente collocato provvisoriamente in altro locale del tutto inadeguato alle esigenze dell'ufficio. (4-22827)

**REPETTO.** — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la più grande impresa esistente oggi in Liguria è costituita dalla locale sede delle Poste italiane SpA con circa 6.400 addetti (di cui oltre 4.000 in Genova e provincia);

ai 6.400 addetti di ruolo vanno aggiunte alcune centinaia di unità, per lo più

giovani precari che vengono utilizzati con contratti rinnovati negli anni e che, spesso, dopo aver acquisito una professionalità di settore vengono licenziati;

l'attuale politica aziendale intende procedere alla progressiva chiusura di alcuni grandi centri postali liguri, tra i quali: CMP2 — Ge/Aeroporto, circa 2000 addetti; CUAS — Liguria di Via Spalato (avanzato centro di elaborazione dati con oltre 130 addetti);

viene ventilata la riduzione delle zone di recapito portalettere con recuperi di personale del 20-25 per cento circa; e la chiusura di 16 Agenzie di Coordinamento (oltre 96 unità);

è in progetto la riorganizzazione dello staff di sede — Via Rela e filiali provinciali (oltre 200 unità) nonché la soppressione servizi sui treni (30 unità) proprio quando specifiche direttive UE prevedono investimenti contrari;

è previsto il passaggio del servizio posta celere — ad alto valore aggiunto — alla SDA SpA (oltre 40 unità);

in relazione all'assunzione di simili provvedimenti, va rilevato che il Centro Ge CMP2/Aeroporto è sorto molti anni fa come «porta postale sul mare» per tutto il nord d'Italia ed attualmente è uno dei migliori centri come qualità del servizio e tempi di lavorazione postale;

la recente deviazione di corrispondenze estere presso altre sedi regionali, quali la Lombardia, ha già rivelato gravi difficoltà dovute alla consistente mole di traffico lombardo alla quale va ad aggiungersi quella dirottata dal Centro CMP2 di Genova, con tempi di giacenza della posta di diversi giorni;

anche per ciò che riguarda il Cuas (centro Tecnologico di Via Spalato), si ipotizza che le lavorazioni saranno assegnate ad altre sedi regionali, con conseguente chiusura dello stesso nonostante questo Centro sia un ufficio ad alta qualità che

potrebbe produttivamente essere convertito in Centro Servizi per conto delle imprese pubbliche e private;

simili operazioni non potrebbero che produrre nuova disoccupazione ed un generale disservizio per la Regione, con ripercussioni sulla produttività delle piccole e medie imprese che formano il prezioso tessuto produttivo della Liguria e per le quali le Poste Liguri costituiscono, oggi, nonostante le difficoltà anche di natura geografica, un supporto fondamentale —:

quali iniziative intendano promuovere al fine di verificare le effettive intenzioni dell'Azienda poste italiane Spa, per quanto riguarda la Liguria; e quali provvedimenti intendano assumere per salvaguardare il livello occupazionale della regione già gravemente compromesso dalla crisi che ha colpito altre grandi aziende come Ansaldo Spa e Acciaierie Riva.

(4-22828)

**ROTUNDO — AI Ministro della pubblica istruzione.** — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente, l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria ha luogo mediante concorsi per titoli ed esami (concorso ordinario) e per soli titoli « doppio canale »; a ciascun tipo di concorsi è assegnato annualmente il 50 per cento dei posti destinati alle procedure concorsuali;

in numerose province dette graduatorie del « doppio canale » sono esaurite da uno o due anni;

è evidente la necessità di aggiornare le graduatorie relative al concorso per titoli, in base al disposto contenuto nell'articolo 401 comma 4 del Testo unico che prevede l'aggiornamento di dette graduatorie ogni tre anni (decreto legislativo n. 297 del 1994);

l'ultimo aggiornamento delle graduatorie del « doppio canale » è avvenuto con decreto ministeriale del 29 marzo 1996, per cui ora scadrebbe il triennio —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, garantendo, da una parte, allo Stato di reclutare nell'immediato personale altamente qualificato (docenti che hanno già superato il concorso ordinario e che insegnano da 4-5 anni) senza spendere una lira, e dall'altro consentendo a tanti insegnanti di uscire, finalmente, dal limbo della precarietà. (4-22829)

**VELTRI. — Ai Ministri della difesa e per i beni e le attività culturali.** — Per sapere — premesso che:

è ancora sotto gli occhi di tutti il grave evento dell'incendio avvenuto qualche mese fa in alcune sale della Reggia vanvitelliana di Caserta, adibite a camerette per i militari;

sarebbe un vero e proprio oltraggio alla miseria, per lo spreco di una cifra veramente esorbitante, ed ai beni culturali, per l'occupazione « militare », di uno tra i monumenti più belli e visitati al mondo, con grave rischio per la sua stessa tutela e conservazione se i locali della Reggia continuassero ad essere occupati dall'aeronautica militare —:

se risponda a verità che l'aeronautica militare italiana ha costruito, nel territorio del comune di Capua, una nuova scuola sottufficiali costata circa 250 miliardi, ottenuti dall'Unione europea, e mai utilizzata;

se risponda a verità che la stessa aeronautica militare non ha più intenzione di spostare da Caserta a Capua la scuola sottufficiali lasciando quindi abbandonato il nuovo complesso e continuando a occupare i locali della Reggia;

quali siano le soluzioni ed i programmi del Governo per la definitiva sistemazione della questione. (4-22830)

**VELTRI. — Al Ministro degli affari esteri.** — Per sapere — premesso che:

l'associazione *Multi-Culture Consulting Center* con sede a Milano, presieduta

dal signor Pietro Bazzano, aveva aperto una scuola per l'insegnamento delle lingue e per la formazione professionale in Etiopia ad Addis Abeba;

l'apertura della scuola era stata concordata con il personale dell'ambasciata italiana che aveva indicato anche le persone alle quali affidarne la gestione;

per facilitare il compito degli allievi l'associazione aveva spedito da Milano il materiale scolastico di ottima qualità;

dopo alcuni mesi l'associazione perse i contatti con i gestori e persino con i funzionari che li avevano presentati;

l'associazione non volendo rinunciare ai propri compiti istituzionali ha avviato una collaborazione con alcuni istituti privati nel nostro paese per favorire la formazione professionale di giovani etiopici disposti a venire in Italia;

per ottenere i visti di ingresso nel nostro paese vengono inviati all'ambasciata i seguenti documenti: iscrizione scolastica, ricevuta di deposito di 6 milioni di lire per mantenimento durante la permanenza in Italia, bolletta del premio assicurativo a copertura di eventuali cure mediche;

l'iniziativa dell'associazione si scontrerebbe con ostacoli insormontabili frapposti dalla nostra ambasciata la quale in altri casi sarebbe di manica larga nella concessione dei visti —:

se corrisponda a verità quanto denunciato dall'associazione *Multi-Culture Consulting Center* rispetto all'iniziativa avviata e sospesa ad Addis Abeba;

per quali ragioni la nostra ambasciata non faciliti il rilascio dei visti ai cittadini disponibili a trasferirsi in Italia a seguito di garanzie documentate;

se corrisponda a verità che sono stati concessi visti non del tutto regolari in altri casi. (4-22831)

ZACCHEO. — *Ai Ministri della difesa e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504 ha modificato completamente i titoli per l'ottenimento della dispensa dalla ferma di leva di cui all'articolo 22 della legge 191/1975;

nella nuova elencazione, sensibilmente decurtata, formulata dall'articolo 7 del citato decreto, non sono stati fatti salvi i punti 10 e 11 relativi alla dispensa per gli orfani ed i figli di invalidi del lavoro con percentuale dal 75 per cento in poi;

si tratta di nuclei familiari in notevole difficoltà, come possono esserlo quelli in cui il disabile grave che ha fornito al progresso civile e sociale della Nazione un grande tributo di sacrificio psico-fisico personale, spesso non riesce a ritrovare la serenità personale e familiare e la cui disabilità ha un notevole impatto sociale tramutandosi in *handicap* grave —:

quali opportune iniziative intendano intraprendere per dispensare dalla ferma di leva gli orfani ed i figli di invalidi del lavoro, con percentuale dal 75 per cento in poi. (4-22832)

VELTRI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'architetto Sabina Rocca, presidente dell'associazione giustizia e legalità, e il signor Adriano Cicconi, presidente dell'associazione Città Verde, entrambi residenti a Milano, hanno presentato un esposto al Procuratore della Repubblica di Napoli per denunciare abusi edilizi ed urbanistici nel comune di Serrara Fontana, località Sant'Angelo, nell'isola di Ischia;

in particolare l'amministrazione comunale « ha autorizzato e sta facendo eseguire dalle imprese di costruzioni "Milano-Catania" di Ignazio Aquilino e "Idrofil srl" opere palesemente in contrasto con il ri-

spetto della tutela ambientale e con il vincolo paesistico esistente » —:

se i fatti denunciati alla Procura di Napoli siano risultati corrispondere al vero;

che cosa intendano fare nei limiti delle proprie competenze per impedire la compromissione di una delle zone più belle del nostro paese. (4-22833)

CENTO. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla partita Udinese-Roma, il presidente della AS Roma Sensi ha denunciato il ripetersi di arbitraggi contrari alla sua squadra;

fin dal mese di settembre 1998, dopo la denuncia dell'allenatore della Roma Zeman sul caso *doping*, la Roma è stata oggetto di un continuo danneggiamento con clamorosi errori arbitrari durante le partite di calcio;

il presidente della Roma Sensi ha denunciato che nella Federcalcio non vi è democrazia e ha chiesto le dimissioni del presidente Nizzola;

il presidente della Roma ha annunciato ricorso alla magistratura ordinaria;

pur nell'autonomia dello sport è necessario comprendere quali siano gli indirizzi del Ministro competente per garantire innovazione e competenza nella gestione dell'attività calcistica professionistica;

è necessario tutelare quei cittadini italiani che partecipano al Totocalcio e al Totogol, versando tra l'altro ingenti quantità di denaro nelle casse dello Stato, e che quindi pretendono che il campionato di calcio si svolga regolarmente e gli arbitri siano professionalmente validi —:

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare i cittadini italiani che partecipano al Totocalcio e al Totogol, garantendo loro un concorso sportivo trasparente;

se risulti che il Coni abbia con efficacia esercitato i suoi poteri in merito a quanto denunciato dal presidente Sensi.

(4-22834)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), il coniuge di un vigile urbano 5<sup>a</sup> qualifica funzionali deceduto in attività e per causa di servizio ha chiesto di essere assunta per chiama diretta nominativa;

la richiesta è motivata, in osservanza dell'articolo 36, comma 2 del decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modifiche ed integrazioni, per coprire il posto di vigile urbano-area vigilanza —:

se non ritenga di dichiarare sul piano interpretativo se in tali fattispecie i richiedenti possano essere inquadrati nei posti di vigile urbano 5<sup>a</sup> qualifica funzionale oppure se debbano essere inquadrati nei posti vacanti e disponibili della P.O. compresi nelle qualifiche medio-basso (I-V), in ossequio alla normativa vigente prevista dalla legge n. 482 del 1968. (4-22835)

---

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Albanese ed altri n. 7-00591, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gatto.